

Nelle mani dei militari i progetti spaziali USA

l'Unità

Raggiunto l'accordo nel Laos per un governo di coalizione

I risultati delle elezioni amministrative in 102 Comuni e una provincia

Roma: il PCI aumenta 17.580 voti La DC ne perde oltre 28.000

Sintesi del voto

I risultati elettorali, già abbastanza indicativi, seppure non completi ancora, non determinano spostamenti di rilievo nazionale, anche perché appaiono sensibilmente diversi da zona a zona.

C'è intanto un distacco tra i risultati del centro-nord e quelli del Sud, soprattutto per quel che riguarda la sinistra. Nel centro-nord il nostro partito avanza in voti e in percentuale a Pisa, a Cesenatico e anche in altri centri minori dove si è votato, e mantiene bene le posizioni a Roma con una assai lieve flessione in percentuale.

I risultati al Sud, e particolarmente a Napoli e in Campania, confermano invece una nostra flessione e riproducono quindi una tendenza negativa che già da qualche tempo si è manifestata: anche se va sottolineata l'eccezione dei maggiori centri contadini pugliesi. La D.C. riesce invece a mantenere e migliorare le posizioni nel complesso del Mezzogiorno.

Le destre estreme, nel loro insieme, risultano contenute e in alcuni casi arretrano: la loro rumorosa campagna è rimasta senza effetto. Ma si ha una forte avanzata del PLI, che in molti centri raddoppia i suoi voti. E' questo, accanto al mancato spostamento a sinistra della situazione generale, un frutto del modo come la D.C. ha condotto la sua campagna elettorale e impostato la sua politica: non scoraggiando le destre ed anzi considerandole come una riserva, un'utile forza condizionante.

Della benevolenza di cui ha circondato la D.C. non si è peraltro giovato, nell'ambito del centro-sinistra, il PSI: che appare nell'insieme stazionario, in lieve regresso a Pisa, a Roma e a Bari e in progresso a Napoli. Mentre un successo ha ottenuto il PSDI, che si è senza dubbio giovato della vicenda recente dell'elezione presidenziale, e anche del fatto d'essersi presentato con certe posizioni meno chiuse del solito al giudizio del corpo elettorale.

Con alcuni sbalzi e disegualanze e, nei limiti di spostamenti modesti, il quadro d'insieme ha dunque toni tendenzialmente centristi. Nell'ambito dello schieramento di centro-sinistra, si ha un rafforzamento dei partiti minori cui fa però riscontro una più forte crescita dei liberali. Per il resto, l'equilibrio generale è di poco mutato.

Per giudicare gli effetti che potranno derivare alla situazione politica bisognerà attendere i risultati definitivi particolari e specialmente quello globale relativo ai 3 milioni di elettori che hanno votato. Ma questi effetti saranno solo indiretti, dato il carattere limitato degli spostamenti: i quali, anche ai fini della formazione delle Giunte, non consentono dappertutto facili soluzioni.

I risultati definitivi

ROMA

Table with 4 columns: Partiti, Comunali 1962 (voti, %, seggi), Politiche 1958 (voti, %), Comunali precedenti '60 (voti, %, seggi). Rows include PCI, PSI, Comunità, PSDI, PRI, PLI, Soc. crist., PDIUM, MSI, Varie destre, PMI, Radicali, and Totals.

Con i Radicali

PISA

Table with 4 columns: Partiti, Comunali 1962 (voti, %, seggi), Politiche 1958 (voti, %), Comunali precedenti '60 (voti, %, seggi). Rows include PCI, PSI, Comunità, DC, PSDI, PRI, PSDI - PRI, PLI, PDIUM, MSI, and Totals.

NAPOLI

Table with 4 columns: Partiti, Comunali 1962 (voti, %, seggi), Politiche 1958 (voti, %), Comunali precedenti '60 (voti, %, seggi). Rows include PCI, PSI, Comunità, Ind. centro DC, PSDI, PRI, PLI, Ind. destra PDIUM, MSI, Varie destre, and Totals.

BARI

Table with 4 columns: Partiti, Comunali 1962 (voti, %, seggi), Politiche 1958 (voti, %), Comunali precedenti '59 (voti, %, seggi). Rows include PCI, PSI, PSI - MUIS, DC, PSDI, PRI, PLI, PDIUM, MSI, PDIUM-MSI, and Totals.

FOGGIA (Provincia)

Table with 4 columns: Partiti, Comunali 1962 (voti, %, seggi), Politiche 1958 (voti, %), Provinciali preced. '60 (voti, %, seggi). Rows include PCI, PSI, DC, PSDI-PRI, PRI, PLI, PDIUM-MSI, MSI, Agrari, and Totals.

Brillante successo del PCI a Pisa, vittorie a Cesenatico e in altri centri minori, flessione a Napoli, Bari e Foggia città. La DC perde fortemente anche a Pisa mentre mantiene o migliora le posizioni nel Sud. Il PSI in progresso a Napoli e in lieve regresso a Roma e Pisa. Successi del PSDI. Forte avanzata del PLI. Contenta l'estrema destra.

La D.C. perde quasi un quinto dei voti

Pisa: P.C.I. primo partito

Bilancio nazionale

I risultati e le percentuali si riferiscono a un totale di 2.364.044 elettori dei comuni dove si è votato con il sistema proporzionale, cioè comuni superiori ai 10 mila abitanti (5 mila per la Sicilia). Nel riplotto generale mancano circa 140.000 votanti e cioè gli elettori di 60 sezioni del Comune di Roma, 30 del Comune di Foggia, 55 di Napoli e i Comuni di Ascoli Satriano, Manfredonia, S. Severo, Troia e Palma Campania.

Table with 4 columns: Liste, Comunali '62, %, % preced. amministr. Rows include PCI, PSI, PCI - PSI, DC, PSDI, PRI, PLI, PDIUM, MSI, Altre destre, Miste, Altre centro.

Il pretesto del MEC

L'esposizione dell'industria italiana a Mosca, ha avuto uno straordinario successo. Ieri Krusciov ha ricevuto il presidente della Fiat, Valletta. Da un'intervista del ministro Preti al Giorno apprendiamo che i dirigenti sovietici offrono all'industria torinese di costruire nell'URSS una fabbrica capace di produrre 120.000 trattori all'anno, cioè il quadruplo di quanti ne producono attualmente in Italia. Il commercio tra i due paesi riceve oggi un nuovo impulso. Lo stesso Preti dichiara che « a parità di condizioni (i sovietici) preferiranno rivolgersi, piuttosto che ai tedeschi, agli italiani... sempre e sempre per una maggiore simpatia umana ». Sono notizie che fanno piacere.

Perde così ben due consiglieri comunali dei 15 che esso deteneva dalle elezioni del '60 (ne aveva già perduti due nel '60, rispetto al '58) passando a 13 consiglieri. Il PCI, che ne conta anche esso 13, pareggiando le sue posizioni di forza nel Consiglio comunale con la DC, non ha ottenuto il 14. seggio per la mancanza di soli 300 voti. Esso comunque è diventato oggi, ripetiamo, il partito grande schieramento di forze che esca da questa consultazione elettorale. I cittadini di Pisa, questa notte, festeggiano la grande affermazione: « Ha vinto il PCI. Ha perduto la DC! » grida la gente nelle strade; e i canti partigiani, l'Internazionale, « Bandiera rossa » si levano da cortei improvvisati che percorrono le strade. Le perdite di elettorato da parte della DC sono clamorose e raggiungono nelle zone popolari e operaie della città fino al 20% dei vecchi elettori. Ma la DC ha perso anche al centro della città, nelle sue roccaforti tradizionali.

PISA. 11. I risultati definitivi, resi noti nella nottata, fanno emergere in prima linea due elementi di fondo di portata politica eccezionale: l'avanzata del PCI che consente al nostro Partito di prendere il primo posto nello schieramento politico della città e che strappa in questo modo alla DC un primato che essa teneva inalterato nonostante le perdite subite precedentemente, dalle elezioni politiche del 1953 e dalle elezioni amministrative del 1956. L'altro dato, che si intreccia a questo, e ne avvalorata il significato di scelta politica degli elettori, sta nel fatto che la DC perde in modo massiccio grandi fette del proprio elettorato, che le ritira esplicitamente la fiducia. I dati generali, emersi dallo scrutinio dei 61.501 voti validi su 63.255 elettori (di essi ha votato l'altissima percentuale del 93,6%), sono i seguenti: PCI 19.195; DC 18 mila 309; PSI 8.909; PSDI 3992; PRI 1.863; PLI 2.845; PDIUM 905; MSI 5.543. Da questi risultati emerge con chiarezza la vittoria conquistata dal PCI: il nostro partito passa da 17.813 voti del novembre del '60 agli attuali 19.195 voti, aumenta pertanto di 1.382 suffragi e alza la sua percentuale dal 30,19% delle elezioni precedenti, al 31,19 delle attuali. La DC cala clamorosamente, e passa dai 21 mila 176 voti a 18.309 con una perdita secca di 2867 voti e una diminuzione schiacciante di quasi un quinto del proprio elettorato: essa aveva infatti nel 1960 una percentuale del 35,7% e crolla oggi ad una percentuale del 29,71. Perde così ben due consiglieri comunali dei 15 che esso deteneva dalle elezioni del '60 (ne aveva già perduti due nel '60, rispetto al '58) passando a 13 consiglieri. Il PCI, che ne conta anche esso 13, pareggiando le sue posizioni di forza nel Consiglio comunale con la DC, non ha ottenuto il 14. seggio per la mancanza di soli 300 voti. Esso comunque è diventato oggi, ripetiamo, il partito grande schieramento di forze che esca da questa consultazione elettorale. I cittadini di Pisa, questa notte, festeggiano la grande affermazione: « Ha vinto il PCI. Ha perduto la DC! » grida la gente nelle strade; e i canti partigiani, l'Internazionale, « Bandiera rossa » si levano da cortei improvvisati che percorrono le strade. Le perdite di elettorato da parte della DC sono clamorose e raggiungono nelle zone popolari e operaie della città fino al 20% dei vecchi elettori. Ma la DC ha perso anche al centro della città, nelle sue roccaforti tradizionali. A favore di chi vanno questi voti? Come si delineano i rilievi delle altre forze politiche? I compagni socialisti, che hanno condotto a Pisa una campagna elettorale puntando sul centro-sinistra e che hanno messo in sottordine la prospettiva di una maggioranza unitaria di sinistra che rappresenta la piattaforma su cui il PCI ha imperniato tutta la sua campagna elettorale, non riescono a mantenere le loro posizioni. Maria A. Maccocchi (Segue in ultima pagina)

Tutto pronto per l'H spaziale

WASHINGTON. 12. mattina. Gli Stati Uniti faranno esplodere la bomba spaziale entro la settimana. Il gravissimo annuncio è stato dato stamani nella capitale americana. Un comunicato della Federal Aviation Agency predispone la chiusura al traffico di tutta la zona del Pacifico attorno all'isola di Natale (km. 1.000 per 1.300). L'ordigno, la cui potenza sarà superiore al megatone (più di un milione di tonnellate di tritolo), sarà lanciato ad una altezza di 800 chilometri, per mezzo di un missile Thor. Ma l'annuncio non si ferma qui. Il comunicato informa che la prossima esplosione interromperà immediatamente tutte le comunicazioni radio ad alta frequenza in tutta la zona del Pacifico per una durata minima di 32 ore. Le aviolinee, che attraversano la zona di pericolo o ne sorvolano le vicinanze, non potranno fare servizio fino a quando durerà l'effetto dell'esplosione sulle radiocomunicazioni.

Le altre informazioni elettorali a pagina 2, 3, 11.

Borsa

La donna è mobile

Noi marxisti pensavamo che la questione femminile fosse un aspetto particolare della questione sociale. Dobbiamo però confessare che il nostro punto di vista era unilaterale: pensavamo soprattutto alla posizione della donna nella produzione, e di lì facevamo discendere alcune conseguenze anche nel campo del costume.

È però bastato pensare alla donna capitalista, ed ecco tutta la nostra concezione si è capovolta: non più la questione femminile come aspetto particolare della questione sociale; viceversa la questione sociale come aspetto particolare della questione femminile.

Confessione che la chiave di volta di questo rovesciamento audace non è nostra: ci è stata fornita dall'Insider's Newsletter, una pubblicazione newyorkese che riporta l'opinione di vari agenti di cambio di Wall Street, in un articolo nel quale vengono esaminate le cause delle perturbazioni della Borsa e si mettono in pericolo la stabilità dell'economia americana. Si giunge alla conclusione che la gravità delle crisi è dovuta al fatto che molte donne in possesso di titoli azionari e siccome nell'opera lirica la donna è mobile qual piuma al vento, e nel mercato dei valori mobiliari è emotiva, al minimo soffio di panico, appunto, tutte le risparmiatrici e speculatrici si precipitano a vendere i loro pacchetti azionari.

Qui si apre uno squarcio di luce sull'abisso di ignoranza nel quale eravamo vissuti finora: avevamo elaborato un'intera teoria per persuaderci che l'origine delle crisi fosse da ricercarsi nella società divisa in classi e nello sfruttamento dell'uomo sull'uomo, con il conseguente svilupparsi di una economia anarchica, ancora governata da leggi belluine. Ci eravamo illusi di una certa coerenza nella nostra interpretazione, tanto che persino i nostri avversari, pur senza

rinunciare allo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, avevano cominciato ad ammettere che qualche temperamento bisbetico originario del sistema, cercavano di tenerci a bada col concetto di neocapitalismo; ed ecco che improvvisamente tutto crolla e si rivela fallace: invece che nella società divisa in classi, le origini delle crisi debbono essere ricercate nella società divisa in sessi.

Ei ora, segue un problema anche più grave: mentre per l'eliminazione delle classi una certa strada era stata trovata da noi ed ormai sperimentata, per l'eliminazione dei sessi, malgrado i progressi della chirurgia, dobbiamo confessare che siamo ancora all'anno zero.

Le vie da battere potrebbero essere tre: una di eliminare le donne; una di crederle incoincumbenti; irrimediabilmente nella riproduzione della manodopera e fustigare quindi a paralizzare ancora le borse.

La seconda, opposta: eliminare gli uomini. Ma per l'appunto le donne, nel loro carattere emotivo, farebbero crollare i valori con l'assoluta prevalenza dell'offerta.

La terza via sarebbe quella di studiare una razza ermafrodita, capace di ricattare la materializzazione contemporanea, così, una plurimiliteria e scabra problematica morale e anche i mali della società capitalista senza dover passare per il socialismo.

Niente paura: nessuna mutilazione cruenta sarebbe necessaria (strada sbagliata). Per combinar l'ermafroditismo ci vuol la chirurgia; ma non per tagliare sulla, bensì per cucire insieme due rappresentanti di diverso sesso fino a farli diventare un corpo solo... Potrebbe anche essere piacevole: e così sarà sconfitto il comunismo materialistico e ateo.

bonazzola

Dopo 8 anni le sinistre riconquistano Tricarico

TRICARICO, 11. Dopo otto anni di amministrazione democristiana le forze popolari ritorneranno a dirigere il comune di Tricarico, in provincia di Matera. La lista dell'Aratro (formata da socialisti e comunisti) ha conquistato infatti 1987 voti, contro i 1949 della DC ed i 13 del MSI.

L'affluenza alle urne

L'affluenza alle urne nelle elezioni svoltesi domenica e ieri in 157 comuni non ha raggiunto le percentuali registrate nelle amministrative del 6 novembre 1960. Considerando infatti i cinque grandi capoluoghi nei quali si è votato, si hanno i seguenti dati: Roma 87,9 per cento contro 90,1 nel 1960; Napoli 84,9 contro 88,1; Bari (dove però le precedenti elezioni si sono svolte il 7 giugno 1959): 88,2 contro 89,6; Foggia: 85,04 contro 87,4; Pisa: 93,6 contro 94,8.

Rogiano Gravina: assoluta maggioranza al PCI

ROGIANO GRAVINA, 11. Il nostro Partito ha conquistato la maggioranza assoluta e l'amministrazione comunale a Rogiano Gravina, il maggiore dei comuni censitelli nei quali si è votato ieri e oggi. La precedente amministrazione era democristiana. Ecco, in sintesi, il risultato del voto (fra parentesi i risultati delle elezioni politiche del 1958): PCI 1462 (40,50%); DC 718 (15,34%); PSI 324 (8,92%); Civica 114; MSI 101 (2,81%).

Dopo 8 anni le sinistre riconquistano Tricarico

TRICARICO, 11. Dopo otto anni di amministrazione democristiana le forze popolari ritorneranno a dirigere il comune di Tricarico, in provincia di Matera. La lista dell'Aratro (formata da socialisti e comunisti) ha conquistato infatti 1987 voti, contro i 1949 della DC ed i 13 del MSI.

L'affluenza alle urne

L'affluenza alle urne nelle elezioni svoltesi domenica e ieri in 157 comuni non ha raggiunto le percentuali registrate nelle amministrative del 6 novembre 1960. Considerando infatti i cinque grandi capoluoghi nei quali si è votato, si hanno i seguenti dati: Roma 87,9 per cento contro 90,1 nel 1960; Napoli 84,9 contro 88,1; Bari (dove però le precedenti elezioni si sono svolte il 7 giugno 1959): 88,2 contro 89,6; Foggia: 85,04 contro 87,4; Pisa: 93,6 contro 94,8.

Rogiano Gravina: assoluta maggioranza al PCI

ROGIANO GRAVINA, 11. Il nostro Partito ha conquistato la maggioranza assoluta e l'amministrazione comunale a Rogiano Gravina, il maggiore dei comuni censitelli nei quali si è votato ieri e oggi. La precedente amministrazione era democristiana. Ecco, in sintesi, il risultato del voto (fra parentesi i risultati delle elezioni politiche del 1958): PCI 1462 (40,50%); DC 718 (15,34%); PSI 324 (8,92%); Civica 114; MSI 101 (2,81%).

L'inchiesta chiusa subito dopo le votazioni

Taviani si pronuncerà contro il disarmo della polizia

Il questore di Frosinone collocato a disposizione - Pronto per gli esperti il progetto sull'energia - Incontri sugli Enti di Sviluppo

Con la riapertura della Camera il governo si troverà di fronte a una serie di interrogazioni sui fatti di Ceccano e sullo scandalo delle decorazioni ai carabinieri che parteciparono al massacro di Reggio Emilia. Alle interrogazioni su Ceccano, presentate dal PCI, dal Pli, Vecchiotti del PSI e dai deputati della CGIL, il ministro Taviani risponderà in settimana. Non si sa ancora se egli attenderà il Consiglio dei ministri, che dovrebbe aver luogo mercoledì o giovedì. Quel che è certo è che l'inchiesta per i fatti di Ceccano è terminata, e che in un movimento operato dal Viminale il questore di Frosinone (da cui dipende Ceccano) — dr. Alfredo Tagliavita — è stato « messo a disposizione ». La comunicazione all'ANSA che l'inchiesta per Ceccano era finalmente terminata, è stata data dal Viminale contemporaneamente alla chiusura dei seggi elettorali. È apparso assolutamente evidente che la chiusura ufficiale dell'inchiesta è stata procrastinata per motivi di pura convenienza elettorale democristiana. Il che, in sé, è fatto abbastanza scandaloso data la tradizione della inchiesta.

Commentando il collocamento « a disposizione » del questore di Frosinone, in ambienti governativi si afferma che esso va posto in rapporto con l'inchiesta. Bisogna attendere tuttavia la relazione del ministro per costatare se ciò risponde a realtà e se il governo ha intenzione di motivare con chiarezza la « punizione ». Sulla richiesta di disarmo della polizia in occasione di scioperi e manifestazioni, oggi discusso anche in parlamentari d.c. della I. commissione del Senato che dovranno esaminare la proposta di legge. Alla riunione parteciperà anche il ministro Taviani il quale — a una informazione dell'agenzia « Italia » — « a quanto consta si pronuncerà contro la proposta di legge ».

Della Porta non querela

Una singolare notizia è stata data dall'agenzia Montecitorio. Il prof. Gaetano Della Porta, capoluogo di Roma, ha deciso di non querelare contro l'Unità che lo aveva indicato come autore di un plagio in occasione di un concorso universitario. L'agenzia Montecitorio afferma che il Della Porta ha deciso di « non andare le vie giudiziarie perché al banco degli accusati avrebbero dovuto presentarsi alcuni qualificati e bene individuati esponenti del suo partito ». L'agenzia, trasparenza, accusa il dott. Petrucci, concorrente del Della Porta, di aver dato la notizia concernente il Della Porta 1000 voti e 4 seggi rispetto alle precedenti elezioni.

Calabria

TERAMO, 11. Un successo senza precedenti ha ottenuto il nostro partito a Giulianova, comune con popolazione superiore a 10.000 abitanti, dove domenica e oggi si è votato per il rinnovo dell'amministrazione municipale. Il PCI è divenuto il primo partito — sopravanzando la DC — ed ha guadagnato circa 1000 voti e 4 seggi rispetto alle precedenti elezioni.

Calabria

TERAMO, 11. Un successo senza precedenti ha ottenuto il nostro partito a Giulianova, comune con popolazione superiore a 10.000 abitanti, dove domenica e oggi si è votato per il rinnovo dell'amministrazione municipale. Il PCI è divenuto il primo partito — sopravanzando la DC — ed ha guadagnato circa 1000 voti e 4 seggi rispetto alle precedenti elezioni.

Calabria

TERAMO, 11. Un successo senza precedenti ha ottenuto il nostro partito a Giulianova, comune con popolazione superiore a 10.000 abitanti, dove domenica e oggi si è votato per il rinnovo dell'amministrazione municipale. Il PCI è divenuto il primo partito — sopravanzando la DC — ed ha guadagnato circa 1000 voti e 4 seggi rispetto alle precedenti elezioni.

Le elezioni nel Nord

Grande affermazione a Cesenatico: 421 voti in più al PCI

Dal nostro inviato CESENATICO, 11. Una grande affermazione del PCI e il risultato delle elezioni amministrative a Cesenatico. La nostra lista ha ottenuto il 38,2% dei voti, aumentando, rispetto al 1960, di 401 voti, circa due punti e mezzo in percentuale. La grande maggioranza dei 500 nuovi eletti, tutti giovani al loro primo voto, ha espresso la fiducia al nostro Partito, che ha complessivamente ottenuto 3713 voti. Al secondo posto sono i repubblicani, sulla cui lista si sono riversati anche i voti socialdemocratici seguono i democristiani, i socialisti e i missini.

Nel Teramano

A Giulianova: al PCI 1000 voti e 4 seggi in più

TERAMO, 11. Un successo senza precedenti ha ottenuto il nostro partito a Giulianova, comune con popolazione superiore a 10.000 abitanti, dove domenica e oggi si è votato per il rinnovo dell'amministrazione municipale. Il PCI è divenuto il primo partito — sopravanzando la DC — ed ha guadagnato circa 1000 voti e 4 seggi rispetto alle precedenti elezioni.

Calabria

TERAMO, 11. Un successo senza precedenti ha ottenuto il nostro partito a Giulianova, comune con popolazione superiore a 10.000 abitanti, dove domenica e oggi si è votato per il rinnovo dell'amministrazione municipale. Il PCI è divenuto il primo partito — sopravanzando la DC — ed ha guadagnato circa 1000 voti e 4 seggi rispetto alle precedenti elezioni.

Calabria

TERAMO, 11. Un successo senza precedenti ha ottenuto il nostro partito a Giulianova, comune con popolazione superiore a 10.000 abitanti, dove domenica e oggi si è votato per il rinnovo dell'amministrazione municipale. Il PCI è divenuto il primo partito — sopravanzando la DC — ed ha guadagnato circa 1000 voti e 4 seggi rispetto alle precedenti elezioni.

Calabria

TERAMO, 11. Un successo senza precedenti ha ottenuto il nostro partito a Giulianova, comune con popolazione superiore a 10.000 abitanti, dove domenica e oggi si è votato per il rinnovo dell'amministrazione municipale. Il PCI è divenuto il primo partito — sopravanzando la DC — ed ha guadagnato circa 1000 voti e 4 seggi rispetto alle precedenti elezioni.

Le elezioni nel Nord

Grande affermazione a Cesenatico: 421 voti in più al PCI

Dal nostro inviato CESENATICO, 11. Una grande affermazione del PCI e il risultato delle elezioni amministrative a Cesenatico. La nostra lista ha ottenuto il 38,2% dei voti, aumentando, rispetto al 1960, di 401 voti, circa due punti e mezzo in percentuale. La grande maggioranza dei 500 nuovi eletti, tutti giovani al loro primo voto, ha espresso la fiducia al nostro Partito, che ha complessivamente ottenuto 3713 voti. Al secondo posto sono i repubblicani, sulla cui lista si sono riversati anche i voti socialdemocratici seguono i democristiani, i socialisti e i missini.

Nel Teramano

A Giulianova: al PCI 1000 voti e 4 seggi in più

TERAMO, 11. Un successo senza precedenti ha ottenuto il nostro partito a Giulianova, comune con popolazione superiore a 10.000 abitanti, dove domenica e oggi si è votato per il rinnovo dell'amministrazione municipale. Il PCI è divenuto il primo partito — sopravanzando la DC — ed ha guadagnato circa 1000 voti e 4 seggi rispetto alle precedenti elezioni.

Calabria

TERAMO, 11. Un successo senza precedenti ha ottenuto il nostro partito a Giulianova, comune con popolazione superiore a 10.000 abitanti, dove domenica e oggi si è votato per il rinnovo dell'amministrazione municipale. Il PCI è divenuto il primo partito — sopravanzando la DC — ed ha guadagnato circa 1000 voti e 4 seggi rispetto alle precedenti elezioni.

Calabria

TERAMO, 11. Un successo senza precedenti ha ottenuto il nostro partito a Giulianova, comune con popolazione superiore a 10.000 abitanti, dove domenica e oggi si è votato per il rinnovo dell'amministrazione municipale. Il PCI è divenuto il primo partito — sopravanzando la DC — ed ha guadagnato circa 1000 voti e 4 seggi rispetto alle precedenti elezioni.

Calabria

TERAMO, 11. Un successo senza precedenti ha ottenuto il nostro partito a Giulianova, comune con popolazione superiore a 10.000 abitanti, dove domenica e oggi si è votato per il rinnovo dell'amministrazione municipale. Il PCI è divenuto il primo partito — sopravanzando la DC — ed ha guadagnato circa 1000 voti e 4 seggi rispetto alle precedenti elezioni.

IN BREVE

Torre Maina: manifestazione di pace

Torre Maina, piccola località dell'Appennino modenese, è stata al centro di una grande manifestazione in onore dei Caduti per la libertà e in difesa della pace. Una imponente corteo convenuto a Marabell, tra cui rappresentanza di tutta la regione, che ha formato un lungo corteo. All'ingresso dell'abitato di Torre Maina hanno accolto il corteo gli abitanti del luogo e Don Nino Monari, presidente del comitato promotore della manifestazione. Il sacerdote, che fu cappellano partigiano, ha parlato coinvolgendo un appassionato invito all'Unione fra i colori che vogliono la pace, memori degli ideali della Resistenza. Nel pomeriggio hanno parlato il sindaco di Marabell, compagno Zambelli e il sen. Parri per il discorso ufficiale.

Energia: iniziative in quattro città

Presi di posizione e iniziative per la nazionalizzazione al registrano in varie città d'Italia. A Forlì il Comitato provinciale di difesa degli utenti pubblici e privati, che rappresenta convenuti a Marabell, tra cui rappresentanza di tutta la regione, che ha formato un lungo corteo. All'ingresso dell'abitato di Torre Maina hanno accolto il corteo gli abitanti del luogo e Don Nino Monari, presidente del comitato promotore della manifestazione. Il sacerdote, che fu cappellano partigiano, ha parlato coinvolgendo un appassionato invito all'Unione fra i colori che vogliono la pace, memori degli ideali della Resistenza. Nel pomeriggio hanno parlato il sindaco di Marabell, compagno Zambelli e il sen. Parri per il discorso ufficiale.

Carrara-Ereva: oggi gemellaggio

Oggi, nella sala consiliare del comune di Carrara, avrà luogo la cerimonia di gemellaggio fra la città di Carrara e quella di Ereva, nell'Armenia. Per l'occasione è giunta da Mosca una delegazione composta dal presidente del Soviet municipale di Ereva, signor Vartanjan, dall'architetto Sarapian e dallo scrittore Anzadin. Dopo l'Inghilterra e la Romania, è il terzo gemellaggio di Carrara. Intendimento della Amministrazione comunale è infatti quello di incrementare le relazioni di amicizia con diversi popoli.

Delegazione cecoslovacca a Milano

Una delegazione economica è giunta da Praga per partecipare alla assemblea della Camera di Commercio italiana per la Cecoslovacchia che si svolgerà a Milano dopodomani. Della delegazione fanno parte Josef Horn, presidente della Camera di Commercio cecoslovacca, e Jan Jerabek, direttore generale dell'ente statale di pubblica « Rapid ». Jaroslav Krizanovsky, direttore del dipartimento estero e della banca statale cecoslovacca. A proposito dei rapporti commerciali tra Italia e Cecoslovacchia, il ministro del commercio estero italiano, on. Pretti, ha espresso il desiderio che nel prossimo autunno venga allestita nella capitale cecoslovacca una mostra di prodotti italiani. Oggi la delegazione cecoslovacca è a Padova per visitare la fiera dell'agricoltura, quindi sarà ospite della FIAT e della RIV a Torino.

Caltanissetta: giunta di centro-sinistra

Il Consiglio Provinciale di Caltanissetta ha eletto una giunta di centro-sinistra dopo avere accettato le dimissioni del presidente e della giunta. Il d. c. Falletta è stato riconfermato presidente; sono stati eletti poi assessori i d. c. Vitale, Angiulli, Tagliaviverto, Riggi e i socialisti Lovullo, Ingrasci, supplenti i d. c. Dierna e Quattrocchi. Trattative sono iniziate per l'elezione dei componenti la commissione provinciale di controllo. La precedente giunta provinciale era democristiana minoritaria.

Segni alla rassegna di elettronica

Con l'intervento del presidente della Repubblica, on. Segni, la statale inaugurata per sera, all'EUR, la nona rassegna internazionale di elettronica, nucleare e telecinematografica. Il Capo dello Stato, accompagnato dai suoi seguiti e dai rappresentanti del Parlamento e del governo, ha fatto il suo ingresso nell'Aula Magna dove ha pronunciato un breve discorso inaugurale il sen. Focaccia, presidente della rassegna.

Cagliari: solidarietà antifranquista

L'oraismo rappresentativo degli studenti cagliaritari, ORUC, in collaborazione con le associazioni culturali e politiche dell'isola, ha lanciato una sottoscrizione in favore dei popoli spagnolo e portoghese, in lotta contro il fascismo e per la libertà. In seguito ad una larga manifestazione, l'ORUC ha diramato un comunicato di solidarietà con i due popoli ed ha deciso di prendere contatti con le associazioni di libertà di Portogallo e della Spagna, per esaminare la possibilità di dare, tramite tali associazioni, un contributo più efficace ed attivo alla lotta dei popoli stessi.

Roma: riunione segreteria siciliana PSI

La riunione congiunta della segreteria regionale siciliana del PSI e della direzione del partito stesso, che doveva avere luogo ieri è stata rinviata ad oggi. Già da ieri però la delegazione siciliana era giunta a Roma. La riunione è stata chiesta dalla sinistra socialista in occasione del ritiro dei propri rappresentanti dalla segreteria regionale, ritiro avvenuto in seguito alla decisione della corrente autonomista di proseguire i suoi contatti con la D.C. su impegni programmatici in campo agricolo e della riforma dei patti agrari. La direzione sarebbe orientata a demandare la questione delle dimissioni al comitato regionale, che è stato convocato per il 17 giugno.

L'Italia alla fiera di Poznan

Sono partiti ieri per Poznan il sottosegretario al Commercio estero, on. Storchi, a capo di una delegazione composta di cinque alti funzionari del suo ministero, e una missione economica dell'ICE composta di venti operatori economici. Le due delegazioni oltre a visitare la Fiera internazionale in corso in quella città, dove l'Italia è presente con cinque padiglioni espositivi, presenzieranno alla « Giornata d'Italia » che avrà luogo nei prossimi giorni. Alla partenza Storchi ha dichiarato, fra l'altro, che negli ultimi anni i rapporti commerciali fra l'Italia e la Polonia hanno avuto un notevole incremento, passando dai 20 miliardi del 1959 ai 43 miliardi del 1961.

Salerno: presidenti province d'Italia

Nei giorni 15, 16 e 17 prossimi avrà luogo a Salerno l'assemblea straordinaria dei presidenti delle province d'Italia. Il presidente dell'Unione provinciale d'Italia, prof. Giuseppe Gassman, svolgerà una relazione sul tema: « Le prospettive di una nuova legge provinciale e comunale e le funzioni delle province ». A conclusione dei lavori si svolgeranno le elezioni per l'interazione del Consiglio direttivo dell'Unione provinciale d'Italia.

Libertà religiosa

Gianfranco Ciabatti, il ventiduenne fante in servizio di leva presso il Quartier generale « Folgore » di Treviso, divenuto obiettore di coscienza dopo sette mesi di servizio militare, sarà processato il 20 giugno prossimo dal Tribunale militare di Padova per l'accusa di disobbedienza militare. Il Ciabatti si trova attualmente in stato di detenzione nella caserma XXX Maggio di Pechiera sul Garda (Verona). L'Associazione per la libertà religiosa in Italia, ha annunciato di avere aperto una sottoscrizione a favore del Ciabatti per le spese processuali (le offerte potranno essere versate presso la sede dell'Associazione, via Tacito, 23, Roma) e nel contempo chiede alle autorità competenti che si proceda a colmare finalmente la lacuna che la nostra legislazione presenta in materia di obiezione di coscienza, accogliendo il principio — già riconosciuto in Inghilterra, Germania, Svizzera, Danimarca, Stati Uniti, ecc. — del riconoscimento giuridico dell'obiezione di coscienza, disciplinandolo con norme precise e adeguate.

Trieste conserverà il fondo speciale

Il Comitato parlamentare ristretto incaricato dalla Commissione affari costituzionali della Camera di unificare in un testo unico le proposte di legge costituzionali relative allo statuto speciale per la regione Friuli-Venezia Giulia ha proseguito ieri i lavori iniziati sabato scorso sotto la presidenza della on. Lucifredi e con la partecipazione degli onorevoli Santarelli (PCI), Luzzato (PSI), Orzorio Reale (PRD), Piccoli (DC), Almirante (MSI), Palazzolo (PLI), e del relatore Rocchetti (DC). Sono stati perfezionati numerosi altri articoli dello statuto portando a termine, in pratica, un terzo del lavoro da svolgere. In particolare è stato esaminato il problema della competenza legislativa della regione. Il Comitato si è dichiarato favorevole a conservare alla città di Trieste il fondo speciale che le compete, a prescindere dalla sua elevazione a capitale della nuova regione. Non è stata discussa invece la questione della eventuale costituzione della nuova provincia di Forderzone. I lavori riprenderanno nella mattinata di oggi.

Panorama elettorale nei grandi Comuni



Napoli

Senza i voti del PCI è impossibile una giunta democratica

Dalla nostra redazione NAPOLI, 11.

I risultati elettorali di Napoli si prestano a qualche prima considerazione, che andrà poi approfondita nei prossimi giorni. Lauro ha perso — in percentuale e in cifra assoluta — più di ogni altro partito e perderà anche un certo numero di seggi in seno al nuovo Consiglio comunale. Questo è indubbio. Ma è altrettanto chiaro che — globalmente — le destre non hanno subito quella lezione che pure dovevano e potevano ricevere. Retrocede il PDUM, infatti, ma progredisce il MSI e progrediscono i liberali.

D'altro canto, il Partito comunista, ha subito una flessione che non può essere né ignorata, né minimizzata. Perché ciò è accaduto? La democrazia cristiana ha imposto tutta la campagna elettorale tendendo le braccia a destra e scagliandosi, nel contempo, contro i comunisti. Purtroppo, a questa impostazione hanno ceduto anche i compagni socialisti. Si è visto, così, tutto «l'arco democratico» teso nella falsa prospettiva di un «centro sinistra» che — nella particolare situazione di Napoli — lasciasse la porta aperta ad una «alleanza» (o ad un ulteriore «assorbimento») di vertice con i laurini, mentre rifiutava di riconoscere la funzione e l'insostituibile ruolo della classe operaia e del Partito comunista in uno schieramento di sinistra, democratico e antifascista. La Democrazia cristiana, per «liquidare il laurismo», ha scelto la strada del trasformismo e dell'equivoco, ha assunto nel proprio seno e nella propria lista i caporioni monarchici ed ex laurini, ha adottato i sistemi di corruzione e di clientelismo peculiari del laurismo, ha innalzato il logoro straccio dell'anticomunismo.

I compagni socialisti hanno avallato — partecipando — spesso attivamente questa operazione. Ed i risultati sono quelli che ormai conosciamo. La destra — a conti fatti — non è stata né battuta, né sostanzialmente ridimensionata. La Democrazia cristiana ha mantenuto a stento la proprie posizioni senza neppure sfiorare gli ambiziosi obiettivi che si era posti. Il Partito socialista e i socialdemocratici hanno avuto, sì, un certo incremento, ma non conquistando lo elettorato alle destre o alla Democrazia cristiana. In questa situazione, in queste difficili condizioni, la sostanziale resistenza del Partito comunista, che ha mantenuto tutto il suo peso (come un esame più attento dei dati elettorali può dimostrare) — nonostante l'emigrazione che ha allontanato, negli ultimi anni, circa 150 mila lavoratori dalla nostra provincia — rappresenta una solida garanzia di democrazia.

Nessuna amministrazione democratica e antifascista, nessuna politica concretamente meridionalista e contro le destre potrà essere realizzata, a Napoli, senza il contributo determinante dei comunisti. Questo dicono i risultati elettorali: questo conferma l'esperienza. Rifiutare questa realtà, significherebbe portare nuovamente il comune verso l'immobilismo e la crisi, e ritardare per lunghi anni ancora il rinnovamento politico, economico e sociale della città: rinnovamento per il quale si battono da anni, unitariamente, nelle fabbriche e nei quartieri, i lavoratori e i cittadini napoletani.

Sicilia

Le sinistre strappano alla DC il comune di San Cipirrello

Riconquistato il Comune di Raccuja, in provincia di Messina

Dalla nostra redazione PALERMO, 11.

A CASTELLAMMARE DEL GOLFO (Trapani), il più grosso dei venti comuni della Sicilia dove ieri è oggi si è votato, il PCI è passato da 5 a 6 seggi e dal 15,8% al 17,5%. DC e PSI hanno guadagnato due seggi ciascuno, a scapito del gruppo di centro-destra, capeggiato dal deputato regionale Barone. Il risultato è comunque largamente influenzato dall'emigrazione di oltre un migliaio di lavoratori, che ha aperto una notevole falla nell'elettorato operaio e contadino.

A SAN CIPIRRELLO (Palermo), il Comune è stato strappato alle destre dai partiti di sinistra: il PCI da solo ha conquistato 10 seggi su 20. Anche a Castellana Grotte, gli amministratori della sinistra, gli elettori hanno dato la maggioranza dei seggi al PSI, al PCI e al PSDI. Il risultato è stato festeggiato in serata da un corteo unitario che ha percorso il paese. Venti dei 250 emigrati di Castellana erano impatriati per poter votare.

In provincia di Messina, a RACCUIA le sinistre unite hanno riconquistato l'amministrazione comunale ottenendo più voti. Una dura sconfitta è stata riservata alla coalizione clerico-fascista, che aveva scatenato una violenta offensiva culminata nell'attentato al sindaco uscente. Ecco, in sintesi i risultati di ieri e oggi di Raccuja, raffrontati alle elezioni regionali del 1959: PCI - PSI - Ind. voti 967

(nel 1959: PCI 386, PSI 346, per un totale di 732 voti), seggi 16. Le sinistre hanno guadagnato così 235 voti.

DC-destre 773 (precedenti votazioni del 1959: DC 593, MSI 101, PLI 185, PDUM 16 per un totale di 935 voti), seggi 4. La DC e le destre hanno cioè perduto 182 voti. A Caccamo, la lista del PCI, presentata per la prima volta nella competizione amministrativa, ha riportato una significativa affermazione anti-mafia. Il PCI ha ottenuto quattro consiglieri e rispetto alle «regionali» ha guadagnato oltre 400 voti.

A SCIARA, invece, una lista apertamente appoggiata dalla mafia ha sottratto alla sinistra la rappresentanza minoritaria che già detenevano. Nel complesso, il panorama risulta assai differenziato e influenzato, soprattutto per i centri minori, da particolari situazioni locali.

Ed ecco il dettaglio delle votazioni con i raffronti alle precedenti elezioni:

CASTELLAMMARE DEL GOLFO

Elezioni comunali 1962: PCI 1622 (17,3%, seggi 6); PSI 851 (9,0%, seggi 3); DC 4195 (44,8%, seggi 15); PSDI 1125 (11,9%, seggi 4); USC 220 (2,3%); Destre 2354 (25,1%, seggi 8). Totale 9357. Votanti 9716, pari all'84,7%. Comuni precedenti: PCI - PSI - PNM - PCI - PRI - PLI e PSDI 5634 (50,4%, seggi 24); DC 3865 (40,6%, seggi 8). Totale voti: 9519; totale seggi: 32.

Politiche 1958: PCI 2193; PSI 370; DC 6205; PSDI 248; PRI 35; PLI 108; PDUM 758; MSI 239; Varie 20. Totale voti: 10.230.

S. CIPIRRELLO (PALERMO)

Elezioni comunali 1962: PCI 1271 (48,3%, seggi 10); PSI 151 (5,7%, seggi 1); DC 420 (16,2%, seggi 3); PSDI 177 (6,7%, seggi 1); Conc. destre 605 (23,1%, seggi 5). Votanti 2690, pari 81,7%. Comuni precedenti: PCI - PSI 1213 (44,1%, seggi 4); DC 238 (8,6%); PLI - DC - PSDI - MSI 1301 (47,3%, seggi 10). Totale voti: 2752; totale seggi: 20.

Politiche 1958: PCI 988; PSI 236; DC 851; PSDI 112; PRI 7; PLI 357; PDUM 95; MSI 100; Varie destre 2. Totale voti: 2748.

GANGI

Elezioni comunali 1962: PCI 304 (6,1%, seggi 1); PSI 427 (7,1%, seggi 2); DC 2031 (33,9%, seggi 11); MSI 906 (16,0%, seggi 5); Coltivatori diretti 707 (11,8%, seggi 3); Civica (USCS) 1465 (24,5%, seggi 8). Totale 5900 (100%). Votanti 6233 pari all'84,1%.

Comuni precedenti: PCI - PSI 298 (4,9%); DC 3041 (50,1%, seggi 24); DI diss. - MSI - PLI - PSI 2720 (45%, seggi 6). Totale voti: 6068; totale seggi: 30.

Politiche 1958: PCI 658; PSI 452; DC 3450; PSDI 36; PRI 37; PLI 301; PDUM 561; MSI 718; Varie d. 21. Totale voti: 6234.

CACCAMO

Elezioni comunali 1962: PCI 697 (13,8%, seggi 4); DC 3501 (69,1%, seggi 22); USC 247 (4,9%, seggi 1); Conc. destre 623 (12,2%, seggi 3). Totale 5068 (100%). Votanti 5300, pari all'86,5%.

Comuni precedenti: DC 3949 (seggi 24); Ind. destra - PDI - MSI 1246 (seggi 6). Totale voti: 5195; totale seggi 30.

Politiche 1958: PCI 239; PSI 83; DC 3562; PSDI 43; PRI 12; PLI 900; PDI 131; MSI 451; Varie d. 7. Totale voti: 5608.

PETRALIA SOTTANA

Elezioni comunali 1962: PCI 520 (16,4%, seggi 3); PSI 1103 (34,7%, seggi 7); DC 1547 (48,0%, seggi 10). Totale 3170. Votanti 3342 pari all'84,7%, seggi 20.

Comuni precedenti: PCI - PSI 1713 (50,0%, seggi 16); DC - PSDI - PRI 1671 (49,4%, seggi 4). Totale voti: 3384; totale seggi: 20.

Politiche 1958: PCI 857; PSI 641; DC 1545; PSDI 106; PRI 8; PLI 92; PDUM 69; MSI 451; Varie d. 11. Totale voti: 3397.

COLLESANO

Elezioni comunali 1962: PCI 645 (10,6%, seggi 4); PSI 459 (7,6%, seggi 3); DC 1737 (28,2%, seggi 6); DC 817 (13,6%, seggi 3); PSDI 232 (3,9%, seggi 1); MSI 312 (5,1%, seggi 1). Totale 2894 (100%). Votanti 2947 pari all'82,4%.

Comuni precedenti: PCI - PSI 1561 (37,5%, seggi 4); PLI - DC - PSDI - PRI 2423 (58,3 per cento, seggi 16); MSI - PSI - PSDI 173 (4,2). Totale voti: 4157; totale seggi: 20.

Politiche 1958: PCI 607; PSI 1149; DC 1599; PSDI 111; PRI 6; PLI 454; PDUM 152; MSI 186; Varie d. 10. Totale voti: 4274.

CASTELLANA SICULA

Elezioni comunali 1962: PCI 402 (13,9%, seggi 2); PSI 1131 (39,1%, seggi 8); DC 817 (28,2%, seggi 6); PSDI 232 (8,0%, seggi 1); MSI 312 (10,8%, seggi 1). Totale 2894 (100%). Votanti 2947 pari all'82,4%.

Comuni precedenti: PCI - PSI 1549 (51,8%, seggi 16); DC - PLI - MSI - PSDI 1439 (48,2 per cento, seggi 4). Totale voti: 2988; totale seggi: 20.

Politiche 1958: PCI 474; PSI 932; DC 1352; PSDI 76; PRI 18; PLI 38; PDUM 32; MSI 143; Varie d. 4. Totale voti: 3071.

CINISI

Comuni 1962: PCI 413 (10,3%, seggi 2); PSI 392 (9,8%, seggi 2); DC 1507 (37,6%, seggi 8); PSDI - PLI 1289 (32,1%, seggi 6); Conc. destre 410 (10,2%, seggi 2). Totale: 4011 (100%, seggi 20). Votanti: 4099, pari all'82,7%.

Comuni precedenti: DC - PLI - PSDI - PNM 2513 (61,4%, seggi 16); PNM - PRI - PLI - DC 1578 (38,6%, seggi 4). Totale voti: 4091; totale seggi 20.

Politiche 1958: PCI 635; PSI 249; DC 1737; PSDI 389; PRI 17; PLI 386; PDUM 272; MSI 313; Varie d. 14. Totale voti: 3992.

Arminio Savioli

Foggia

Il PCI mantiene le sue posizioni

Dal nostro inviato

FOGGIA, 11.

E' in corso questa sera nei 100 seggi elettorali di Foggia e in quelli di tutti i comuni della provincia il conteggio dei voti per le elezioni del Consiglio provinciale. Come è noto, infatti, ieri e stamane si è votato in Capitanata per il rinnovo di alcuni consigli comunali — fra i quali quello del capoluogo — e per il rinnovo del Consiglio provinciale eletto nel 1960 e sostituito dopo un anno circa da un commissario prefettizio.

Per quanto riguarda la città di Foggia — dove ha votato l'85 per cento degli elettori iscritti, i risultati definitivi per le provinciali sono i seguenti: PCI 9600, pari al 18,18%; PSI 7991, pari al 15,13%; DC 19415, pari al 36,78%; MSI - PDUM, voti 10777, pari al 20,41%; PSDI 2080, pari al 3,94%; PLI 2126, pari al 4,02%; Unità Rurale 799, pari all'1,51%.

Nelle elezioni comunali del 1960, i risultati, sempre a Foggia città, furono i seguenti: PCI 10722, pari al 19,9%; PSI 7904, pari al 14,7%; DC 19702 (36,6%), PSDI 1588 (3%), PLI 1637 (3%), PDUM 5959 (11,1%); MSI 6312 (11,7%).

Come si vede, malgrado la loro accesa campagna, le destre hanno perduto il 2,4 per cento dei voti. E da notare come le liste dei Centri di azione agraria, pre-

sentatisi con l'equivoca piattaforma della «unità contadina» hanno raccolto a Foggia solo 1,51% dell'elettorato; non diverso è il risultato per quanto riguarda i comuni contadini.

Pressoché eguale al 1960 resta la percentuale di mentre guadagnano da una parte il PLI e dall'altra il PSDI e il PSI (17% circa a testa).

Il Partito comunista perde circa il 3% per altro, il paragone fra i dati di oggi e quelli di due anni fa è andato ancora intensificandosi. Circa cinquemila, per esempio, sono state a Foggia, nel solo 1961, le cancellazioni dall'anagrafe di cittadini emigrati all'estero o al nord. Un riflesso di questa situazione si è avuto nel limitato aumento del corpo elettorale malgrado si presentassero alle urne due nuove classi di cittadini.

Per quanto riguarda inoltre gli emigrati stagionali che rimangono iscritti all'anagrafe e dunque hanno diritto al voto, si calcola che solo il 25% abbiano raggiunto la città dai lontani luoghi di lavoro per votare.

Per quanto riguarda la Provincia il nostro partito guadagna nei seguenti comuni: Accadia, Alberona, Ascoli Satriano, Cagnano Varano, Delivole, Ischitella, Lesina, Mattinata, Monte Sant'Angelo (ove la DC perde più di mille voti) Pomigliano Imperiale, San Giovanni Rotondo, San Marco in Lamis, San Paolo Civitate, Vieste, Stanzionara, o in lieve flessione la posizione del PCI a Carpino, Manfredonia, Orsara, Vico Garganico, Sanseverino Rocchetta, San Nicandro Garganico, Troia. Ed ecco i dati:

ASCOLI SATRIANO (dati definitivi per il collegio provinciale): PCI 1688, PSI 644, PSDI 70, DC 1314, PLI 447. Concentrazione 287. Unità rurale 45. Secondo i primi calcoli, in questo comune il PCI avanza del 4%: la DC subisce invece una flessione. SANNICANDRO: PCI voti 4293, PSI 608, PSDI 49, DC 8194, PLI 82. Concentrazione 158. Unità rurale 109. A Sannicandro si registra una flessione del PCI. Lo stesso vale per Rocchetta S. Antonio e Troia. ROCCHETTA S. ANTONIO: PCI 1095, PSI 166, PSDI 11, DC 914, PLI 7. Concentrazione 68. Unità rurale voti 20. TROIA: PCI 1258, PSI 866, PSDI 93, DC 2330, PLI 38. Concentrazione 304. Unità rurale 22.

A S. PAOLO CIVITALE — dove il PCI guadagna il 4% dei voti — si hanno i seguenti risultati: PCI 1149, PSI 394, PSDI 121, DC 1057, PLI 15. Concentrazione 201. Unità rurale 190.

Una grande avanzata del PCI si registra inoltre a SAN GIOVANNI ROTONDO, il paese di padre Pio. Qui il PCI passa dal 36,43% al 43% dei voti. La DC scende dal 50,1% al 36,8%. Ed ecco i dati: PCI 3400, PSI 593, PSDI 441, DC 2877, PLI 93. Concentrazione 364. Unità rurale 40.

Aldo De Jaco

MANFREDONIA (FOGGIA)

Elezioni comunali 1962: PCI 6631 (40,1%, seggi 17); PSI 1228 (7,4%, seggi 3); DC 6830 (41,4%, seggi 17); PLI - PDUM 1100 (6,7%, seggi 2); MSI 729 (4,4%, seggi 1). Votanti 17.337 pari all'81,6%. Comuni precedenti: PCI 4631 (40,7%, seggi 17); PSI 1228 (7,4%, seggi 3); DC 6830 (41,4%, seggi 17); PLI - PDUM 1100 (6,7%, seggi 2); MSI 729 (4,4%, seggi 1). Totale voti: 16.518. Totale seggi: 40.

Politiche 1958: PCI 7400; PSI 681; DC 6.830; PSDI 129; PRI 130; PLI 261; PDUM 1.277; MSI 639. Totale voti: 17.347.

a. go.

Il processo contro «Paese Sera»

Parte civile: Pacciardi in trono e niente fatti



On. Pacciardi ascolta assorto il suo difensore

Gli avvocati hanno anche parlato delle «avventure» respinte dall'ex ministro della Difesa

L'elogio di Randolfo Pacciardi.

La prima attinga di parte civile, pronunciata dal repubblicano avvocato Vincenzo Sammartino, si è di poco scostata dalla solita e scontatissima lode dell'ex ministro della Difesa, ex combattente per la libertà della Spagna, ex vicepresidente del consiglio, ex membro della direzione del P.R.I.

L'avv. Sammartino, però, qualche cosa di nuovo ha detto. Pacciardi, ad esempio, ci aveva risparmiato il racconto della sua infanzia e della sua adolescenza. Allora, il legale ha pensato di colmare la grave lacuna, aggiungendo poi che il parlamentare partecipò anche alla prima guerra mondiale e che fuggì di casa per servire la Patria. L'avv. Sammartino non ha dimenticato neppure gli amori e le avventure (rifiutate) del suo cliente e ha rischiato di sconfinare nel patetico, facendo rivivere al Tribunale e ai presenti le giornate nelle quali l'ex ministro e sua moglie cercavano disperatamente «un nido», anche se oggi, di «nidi», i due coniugi ne posseggono almeno 50.

La causa? L'avv. Sammartino ha accusato «Paese Sera» di aver anticipato le conclusioni della Commissione di inchiesta sullo scandalo di Fiumicino per compiere un linciaggio morale ai danni dell'on. Pacciardi, che aveva mostrato chiaramente di non approvare la nuova impostazione politica italiana e che si era schierato contro il centro-sinistra, nonostante che il suo partito facesse parte del governo.

Sempre in difesa di Pacciardi e della signora Luigina Civinini, sua moglie, ha parlato l'avv. Carlo D'Agostino. Come il suo collega, egli ha cercato di dimostrare la volontà dei redattori del «Paese Sera» di ledere l'onore del deputato repubblicano, che, nella concessione degli appalti per l'aeroporto di Fiumicino «non ebbe alcun ruolo» e che, comunque, «mai favorì il costruttore Manfredi».

A questo proposito va però ricordato che fu su invito di Pacciardi che il gen. Pezzi trattò privatamente con il Manfredi e che lo stesso costruttore ha finito nell'ultima udienza di questo dibattimento — con l'ammettere di aver avuto almeno una volta un trattamento di favore.

Ma la parte civile non si è limitata a questo. Secondo i due difensori di Pacciardi, infatti, Manfredi non ha fatto che rimettere soldi con gli appalti ottenuti dai vari ministeri e la stessa cosa ha sempre detto il costruttore. Ma si può credere a simili affermazioni? Manfredi — se esse fossero vere — sarebbe fallito da un pezzo.

Il processo è stato rinviato a domani: parlerà il pubblico ministero

Alla Capannuccia

Arrestati gli evasi di Firenze

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 11

La romanzesca evasione dei quattro detenuti dalla casa penale di Santa Teresa è durata solo 24 ore: ieri sera, verso le 22, il cerchio che la polizia aveva predisposto intorno ai fuggiaschi si è chiuso: sono stati scoperti e subito arrestati alla Capannuccia.

Fino a ieri sera, le tracce erano incerte: vicino allo specchio d'acqua di Castel-magno, fra Grassina e Strada in Chianti, era stata segnalata un'incursione nella abitazione di un contadino. Quando è stato dato l'allarme, il furo è stato messo in relazione con la fuga dei quattro detenuti. Sul posto, sono accorsi in forze i carabinieri con i cani polizioti. Una vastissima battuta è stata apprestata nei boschi di Strada e Grete in Chianti, se i tre segnalati sono i fuggiaschi, cade l'ipotesi, formata dall'evanescente, e cioè che, una volta in libertà, il quartetto si sia diretto Evidentemente, soltanto uno degli evasi ha preferito tentare da solo l'avventura: gli altri tre hanno rotolato affrontando i rischi insieme.

Gli investigatori hanno ricostruito l'itinerario degli evasi nella speranza di trovare una pista utile, o comunque, tale da far aprire le ricerche. I fuggiaschi sono noti. Il primo è Benito Sacconi, di 23 anni, addetto alla cucina come gli altri tre, ed è forse il più pericoloso del gruppo. È definito un ritardato, un duro: si presume che egli sia stato la «mente» della fuga. Era condannato a quindici anni per omicidio preterintenzionale e per rapina. Giordano Parrini, di 24 anni, e Mario Fuccaro, di 30 anni, entrambi di Trieste, sono ladri abituali, che fino ad oggi non sono mai arrivati alla riabilitazione. Infine, Rino Bertolucci, di 31 anni, da La Spezia, il più anziano del quartetto, è ritenuto un tipo audace, capace di qualsiasi gesto.

L'evasione è avvenuta, come si sa, attraverso un foro praticato nel muro del magazzino della legna, che confinava con il giardino della marchesa Clementina Paolucci de' Calboli. I quattro fuggiti sono stati aiutati edal di fuori».

g. s.

In un ospedale della California

È morta in miseria la «regina sporca» degli anni ruggenti

Notro servizio

LOS ANGELES, 11

Povera «Polly»... I frettolosi uomini d'oggi non la ricordavano nemmeno più: ma gli americani che erano giovani (o anche non troppo giovani) negli «anni ruggenti» tra il '20 e il '30, hanno oggi sospirato ricordando i «bei tempi», quando Polly Adler era «la regina delle case di tolleranza» di Los Angeles e della California, e forse di tutti gli Stati Uniti, la «regina sporca» insomma.

I maligni aggiungono che al rimpianto si è, per molti, unito un briciolo di sollievo: con «Polly» sono usciti dal mondo molti particolari, piacevoli se non proprio scandalistici, che coinvolgevano personalità di ogni classe e settore. La Adler si era infatti sempre vantata, e non a torto, che nelle «case» da lei dirette era passato «il fior fiore dell'America»: dell'esercito, dell'industria, della politica.

Nel complesso, Polly Adler non ebbe grandi fastidi con la polizia, nei lunghi anni in cui dominò il delicato settore in cui agiva «professionalmente». Nelle sue memorie autobiografiche (un volume che negli anni d'oro della donna fu venduto in due milioni di copie), Polly Adler adduce il motivo di questa «tolleranza» delle autorità: «il mio savoir-faire e l'assoluta correttezza che era la parola d'ordine in tutti gli stabilimenti da me diretti». Qualcuno aggiunge che, «savour-faire» a parte, veramente la Adler aveva troppe amicizie in ogni sfera perché fosse cosigliabile «toccarla». Sta di fatto che, tra il '20 ed il '40 (sono le date d'inizio e fine della sua «carriera»: ma il primo decennio fu quello d'oro, secondo fu quello della decadenza, in una sola occasione Polly Adler ebbe a che fare con polizia e magistrati).

Polly Adler è morta ora sconosciuta e dimenticata, in condizioni assai prossime alla miseria. Era stata ricoverata, il 21 maggio scorso, nell'ospedale «Cady del Libano» per la cura di un tumore. Era una recidiva, poiché già ai primi dell'anno era stata operata di cancro al polmone. La Adler aveva sessantadue anni. Era nata nel 1900 (il 16 aprile) a New York, presso il confine polacco. Negli USA era venuta «sola» — all'età di dodici anni. A vent'anni aveva aperto la prima «casa».

Dalla California «conquistò» New York. Nel '35, pubblicò la sua autobiografia, dal titolo «A House is not a Home» («Il titolo gioca sui due termini con cui l'inglese indica la casa. A senso, potremmo tradurre «Una casa» non è un ambiente familiare»). Molti avevano tremato, sapendo del libro. Narava ad esempio, un episodio (tra i molti) di quando «colta personalmente» sembrano a chiederle un favore, era Polly, proprio da amica come sei. Il mio ragazzo va per i sedici anni. Un capicapo di corra che non «incassa» male, che la prima volta fosse per lui un bel ricordo.

La fortuna di Polly Adler fu travolta con la crisi del '29. In essa, Polly perse azioni, denari, clienti. Continuò il mestiere, ma in tono minore. Tanto anche attività «consentite» aprì a New York, un negozio di mode. Nel '40 si ritirò a vita privata, a Burbank in California. Da qui era partita tanti anni prima, quando aveva anche conseguito una laurea di «bachelor of arts». Qui è morta ieri, uccisa dal cancro.

Larry Loy dell'ANSA-UPI

La difesa a Messina

«Chi parla crepa...»



MESSINA, 11. — Secondo il loro difensore, avv. Dante, i fratelli Mazzino Martelli, implicati in omicidi, estorsioni e intimidazioni, hanno fatto bene a tacere con tutti di quel che accadeva entro le mura del convento. «Chi paga vive, chi parla crepa» — ha ripetuto il penalista, orecchiando il mafioso frate Carmelo —. Perché avrebbero dovuto parlare proprio i fratelli? L'avv. Dante, naturalmente, ha chiesto una sentenza «riparatrice» per i monaci-banisti, che, secondo lui, sono soltanto delle vittime del «coprifluo» che esisteva a Mazzino. Nella telefonata, l'avv. Dante (a destra) s'intrattiene alleggeramente con fra' Carmelo, il monaco mafioso.

Razzismo in G. B.

Un'indiana massacrata

Altri cinque immigrati feriti a coltellate

MANCHESTER, 11

Una disgustosa e inaudita ondata di razzismo si è scatenata a Manchester, ponendo all'incisione di una donna di colore e al ferimento di altri cinque persone, tutte provenienti dalle Indie Occidentali.

Non si è trattato di un fatto occasionale, di una rissa improvvisata tra squilibrati o avvinazzati, ma di un attacco premeditato, mosso da un gruppo di cittadini di uno dei più grossi, civili ed evoluti centri abitati dell'entroterra Gran Bretagna: un gesto delittuoso che non trova spiegazione se non in una esplosione di odio razzista.

A Manchester, vive da qualche tempo una piccola colonia di immigrati dalle Indie Occidentali: oltre duecento persone, che qui lavorano ed hanno stabilito tra loro legami di amicizia e solidarietà. Un gruppo che molti dei «civili» abitanti del quartiere non vedono di buon occhio. L'intolleranza si è così ben presto trasformata in proposito criminoso. Oggi alcuni immigrati sono stati proditoriamente aggrediti da un gruppo di cittadini inglesi armati di coltello. Una giovane donna è stata massacrata: cinque degli indiani che stavano con lei sono stati feriti a coltellate.

Sul luogo del delitto, la polizia è accorsa in ritardo e non pare muoversi con eccessiva solerzia. Per ora, soltanto uno degli aggressori è stato tratto in arresto.

Cagliari

Arrestata l'«amante diabolica»

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 11.

Francesca Migheli, «l'amante diabolica» di Osilo, condannata all'ergastolo insieme con Giovanni Sonnu per aver ucciso il marito Francesco Pilo, è stata arrestata dai carabinieri. Era latitante e ricercata da tempo.

I militi si sono presentati questa mattina in casa del padre della donna (un casellero ferroviario) e hanno chiesto di lei: hanno avuto risposte evasive. È iniziata allora un'attenta perquisizione. Un carabiniere, picchiando contro una parete vicina al camino, ha sentito un punto che «suonava» a vuoto. La ricercata si era rifugiata lì, raggomitolata in un buco lungo due metri e largo uno, quando si è vista scoperta, si è messa a piangere, ma non fu opposto resistenza.

Terribili sono i fatti che hanno portato l'arrestata in Corte d'Assise, dove i giudici la condannarono all'ergastolo. Fu la mattina del 5 dicembre 1951 che, nel bimbo della linea Sassari-Tempio, furono trovati i miseri resti di un uomo. Era il corpo straziato di Francesco Pilo, marito della Migheli. Vicino, i carabinieri recuperarono un tascapane e un biglietto, nel quale si parlava di suicidio. Francesca Migheli, agli investigatori, mostrò il testimone del marito: la calligrafia era la stessa del biglietto trovato sulla ferrovia.

Fu poi la madre del Pilo, a rivelare ai carabinieri che la nuora aveva una relazione con il Sonnu. Vennero riaperte le indagini e si accertò che il testimone era lo stesso biglietto del Pilo, trovato sui binari, erano falsi: li aveva redatti il Sonnu. I due amanti vennero quindi incriminati per omicidio, condannati all'ergastolo dalla Corte d'Assise di Sassari, assolti in Appello per insufficienza di prove e, infine, di nuovo condannati all'ergastolo, dopo il ricorso del P.G. in Cassazione, dalla Corte d'Appello di Genova.

La Migheli e il Sonnu si erano dati, frattanto, alla latitanza. L'uomo fu arrestato qualche tempo dopo sui monti di Nuoro. Dell'«amante diabolica», invece, non si trovarono tracce: oggi, anche lei è stata catturata.

Parigi

Occhiali «radar» per la pesca

PARIGI, 11.

A pochi giorni dall'apertura della stagione di pesca, cinque milioni di pescatori dilettanti francesi hanno appreso, oggi, di disporre, ormai, di una nuova arma: gli occhiali «radar».

Si tratta di un'invenzione fatta brevettare da un trattore di Maubeuge, il signor Valentin De Yarmoukine. Gli occhiali «radar» sono costituiti da lenti polarizzate che sopprimono ogni riflesso sulla superficie dell'acqua e di una montatura speciale che distoglie la vista del pescatore da ogni altra incidenza luminosa, permettendo di distinguere chiaramente ciò che accade a due metri di profondità.

La nuova invenzione consente ai pescatori alla lenza di vedere se vi sono pesci nel settore preso in considerazione, di seguire la deriva del filo e dell'amo, di rendersi conto se l'escia è di gradimento dei pesci, di prepararsi, infine, allo strappa, prima dell'inevitabile movimento del galleggiante.

Catania

Sull'Etna è tornata la neve

CATANIA, 11. L'estate è in netto ritardo quest'anno, in Sicilia. Dopo 122 giorni registrati consecutivamente per due giorni, una settimana addietro il tempo è improvvisamente peggiorato. Si è avuto un notevole abbassamento del termometro e questa notte ha addirittura nevato abbondantemente sull'Etna. La cima del vulcano e i suoi costoni più alti sono apparsi stamane, ai catanesi, avvolti in una candida coltre, con un paesaggio quindi tipicamente invernale, in netto contrasto con le varlopinie cantine installate già da tempo lungo le spiagge della Playa e di tutta la riviera jonica.

Smentita al culturismo

Per la forza i muscoli non contano

I risultati degli studi di una commissione medica dell'Accademia delle scienze sovietica

Dalla nostra redazione

MOSCA, 11

È un errore di vanità aspirare a divenire degli efebri, nerboruti e rigogliosi, a somiglianza delle raffigurazioni pubblicitarie dei corsi di ginnastica per corrispondenza. Alla possanza fisica degli eroi non corrisponde, infatti, una superiore virtù.

È stato, anzi, dimostrato che in genere gli uomini sifattati muoiono prima dei loro coetanei di forza normale. Questa è una delle conclusioni cui è giunta una commissione di medici incaricata dall'Accademia delle scienze dell'URSS di studiare il grado di sviluppo sportivo della gioventù.

Gli studiosi hanno affermato che un particolare sviluppo indica soltanto che un dato muscolo è stato sottoposto a un'attività insolitamente intensa.

I muscoli che il sollevatore di pesi sviluppa sono più vistosi di quelli del podista, ma non per questo egli sarà un uomo più virile e più sano. E, se si calcola l'energia prodotta dai due corpi in un dato periodo di tempo, il corridore risulterà quello meglio dotato.

La quantità di energia che un uomo può sviluppare — precisano i medici sovietici — non è determinata esclusivamente dalla mole dei muscoli.

Il corpo umano può paragonarsi a un motore a combustione interna e la media di combustione e di produzione di energia è data principalmente dalla tiroide e dalle ghiandole surrenali. La tiroide sembra fornire il continuo flusso di energia richiesta dalle ordinarie necessità, mentre le surrenali provvedono all'attività di emergenza, come la corsa, la lotta e altri sforzi straordinari dovuti a una pratica sportiva. Se l'esercizio fisico realmente aumentasse la quantità di energia che l'uomo può sviluppare (cioè la sua forza), non ingrosserebbero tanto i muscoli, quanto le due ghiandole suddette.

Non è, dunque, lo sviluppo della muscolatura che determina la forza e l'energia fisica di un uomo. Ed allora si può anche dire che i metodi ossessivi di sviluppo solo una forza apparente e fittizia.

w. y.

2.000 persone ogni giorno l'acquistano



ENCICLOPEDIA GARZANTI

2 volumi 1.500 pagine 50.000 voci 3.000 illustrazioni 5 supplementi inseriti nel testo

l'opera completa costa lire 2.500

ideale per le vacanze dei vostri figli

- Pratica e maneggevole, vale un'intera biblioteca
- ogni voce, nella sua concisione, contiene tutte le notizie essenziali e dà un quadro completo dell'argomento trattato
- un semplice sistema di rimandi consente di estendere la consultazione a tutte le voci collegate e affini
- tavole sinottiche, diagrammi, tabelle e cartine facilitano e orientano ogni ricerca.

È UN'OPERA GARZANTI

storia politica ideologia

rivista delle riviste

Spagna tradita

schede

Le tappe della Rivoluzione russa



Firenze

Perché le strutture culturali fiorentine sono in crisi? Quali le cause del processo di impoverimento culturale? Che cosa possono fare gli uomini di cultura?

FIRENZE, Giugno.

Perché le strutture culturali fiorentine sono in crisi? Quali sono state le cause remote e vicine del processo di impoverimento culturale? E cosa possono fare gli uomini di cultura per disancorarsi dalla stagnante atmosfera provinciale dove proliferano il misonismo e la retorica salottiera? A questi interrogativi scottanti e ricchi di implicazioni ha risposto l'interessante dibattito svoltosi per iniziativa della redazione fiorentina dell'Unità, iniziativa nuova e da taluni ritenuta rischiosa, per quel certo individualismo e risotto che sembra pesare da tempo sugli intellettuali fiorentini depositari, è vero, di un grande passato artistico, ma attualmente avviliti dalla mancanza di comunicabilità con le correnti nuove del pensiero, prigionieri di un retroterra provinciale ed angusto in cui hanno potuto allargare i sottoprodotti della pseudo-cultura.

Aperto dal prof. Carlo Ludovico Ragghianti, il dibattito si è arricchito di contributi preziosi non soltanto per l'autorevolezza degli intervenuti (citeremo, fra gli altri, il rettore dell'Università, gli assessori alla Cultura del Comune e della Provincia, il regista Benedetto, il pittore Parrini, la scrittrice Elisabeth Mann-Borgese, il Direttore della Biblioteca Nazionale, i Presidi della Facoltà di Lettere e di Economia e Commercio, il Direttore della Orchestra del Maggio Musicale, il prof. Eugenio Garin), ma per l'acutezza della analisi critica con cui i problemi culturali sono stati affrontati e dibattuti. Molti degli intervenuti, ad esempio, sono stati concordi nel riconoscere che quella egemonia intellettuale di Firenze, di cui già parlava Gramsci, ha perduto da tempo il suo smalto per il semplice motivo che gli interessi economici, politici e, quindi, artistici si sono concentrati nelle due capitali italiane (Milano e Roma) mentre Firenze ha subito un inquietante processo di involuzione: e lo ha subito perché le sue strutture economiche e sociali sono rimaste ferme, perché (come ha osservato Garin) le sue campagne si spopolano, perché i suoi tecnici sono costretti a fuggire e non tanto per ragioni pragmatiche, perché, infine, un'«ufficiatà» sovrastrutturale a volte intrisa di integralismo clericale tal'altra di cosmopolitismo artificioso, ha pesato come una cappa di piombo sulla capacità creativa degli uomini di cultura fiorentini, reclusi nella loro stessa città.

Né va dimenticato, a questo proposito, che l'oscuro ventennio fascista trovò a Firenze ottant'anni di Papini e dei Sofici. Comunque il nesso fra realtà economico-sociale e produzione culturale è venuto fuori con stimolante evidenza a significare come anche gli intellettuali, che potremmo definire «tradizionali», sentano l'urgenza di aprire un dialogo con le forze che fermentano nella società e che, per una distorsione filosofica oltre che etica e politica, sono apparse soltanto appendici inquiete tanto che il De Meis — con un giudizio brutale ma almeno sincero — le aveva, un secolo fa, definite «popolo-civico».

Ci si è accorti che un solco ancora incolmabile divide la cultura da migliaia di uomini e di cittadini che la ignorano e che con la loro apatia la relegano nell'Eden specialistico e teologico, appunto per questo rattrappita espansione, il carattere peculiare della sua universalità: ci si è accorti che le conferenze sono disperate, che i Musei sono appena conosciuti, che i teatri languono nell'abbandono, che la tiratura editoriale ci pone in una situazione mortificante. Ed in questo quadro realistico (e non pessimistico) l'indagine si è rivolta, logicamente, alla scuola, alla sua attuale condizione, alla angustia dei suoi contenuti ideali, alla sua arretratezza scientifica (anche se si è riconosciuto il ruolo formativo svolto dall'Ateneo).

Di qui — si è detto — occorre partire per individuare i preoccupanti fenomeni di assenteismo, di disinteresse verso ogni iniziativa culturale, per capire questa sorta di analfabetismo intellettuale che va diffondendosi in misura proporzionale allo sviluppo del progresso

Per un accordo italo-polacco

Risoluzione del convegno sulla cultura contemporanea polacca svoltosi a Roma

Ecco il testo della dichiarazione conclusiva approvata al termine del primo convegno di informazione sulla cultura contemporanea polacca tenutosi nei giorni scorsi a Roma. I partecipanti al primo convegno di informazione sulla cultura contemporanea polacca, svoltosi a Roma il 25, 26 e 27 maggio 1962, constatano il notevole interesse scaturito dall'incontro tra studiosi e uo-

mini di cultura italiani e polacchi a proposito di un tema tematico che va dall'economia e dalla sociologia all'estetica; considerato che il libero scambio e confronto di idee e di esperienze quale si è manifestato nel corso dei lavori si rivela sempre più idoneo a promuovere un'attiva collaborazione tra la Polonia e l'Italia; auspicano che tra i due paesi, legati da secolari

Tavola rotonda su una città:

Firenze

scientifico, delle scoperte tecniche, a tal punto da attuare, paradossalmente, una denuncia di tipo rousseaiano degli anni '60. Del resto l'intervento nel dibattito di un impiegato, di un lavoratore, assetato di sapere, ma stretto nei rigidi binari delle necessità familiari, è servito a far comprendere il significato reale della «alienazione», parola venuta di moda nei salotti letterari, ma sofferta e vissuta da migliaia di persone, oscurate dalle grandi zone d'ombra delle persistenti ingiustizie sociali. «Come posso far capire in famiglia — ha detto questo impiegato — che per ascoltare una conferenza sulla poetica di Manzoni debbo rinunciare a tre ore di straordinario?».

Il dibattito ha messo anche in rilievo il tentativo coraggioso e riuscito del Circolo di Cultura di rompere la parete della estraneità e di avviare un colloquio fra uomini di diverso linguaggio politico e di diversa formazione ideologica: marxisti e cattolici si sono così trovati a verificare la loro concezione del mondo e degli uomini nel fuoco della dialettica degli avvenimenti; artisti, poeti, pittori hanno qui trovato l'occasione per dispiegare la gamma inesauribile della attualità e della creatività dell'uomo. E per questa sua spreghiatata aderenza alla realtà, per questa sua attenta sensibilità ai mutamenti oggettivi oltre che ai problemi soggettivi, il Circolo di Cultura è divenuto il punto di incontro, di ritorno delle forze «nuove» della cultura democratica fiorentina.

Ora questi temi saranno ripresi e sviluppati in una «tavola rotonda» che si terrà sabato 16 giugno in una sala cittadina: un appuntamento al quale saranno presenti i rappresentanti e le forze più vive della cultura fiorentina.

Giovanni Lombardi

Il nostro dibattito sulle « quaranta ore »

Settimana corta e lotta di classe

«Con le quaranta ore lavorative distribuite su cinque giorni — si chiede Accornero sull'Unità del 29 maggio — la lotta di classe verrebbe messa in frigorifero per due giorni alla settimana? Accornero risponde giustamente di no, ma è un no ad una domanda mal posta. Perché, prima di tutto, «lotta di classe» è un'altra cosa, e non è cosa ovvia ricordarlo proprio ora che da varie parti in nome della «contraddizione fondamentale» si moltiplicano gli inviti alla classe operaia a chiudersi, per un battaglia entro le mura delle fabbriche, badando bene a non compromettere con la «politica» — e cioè con una iniziativa che si disprezzi dal posto di lavoro al Paese — la

bandiera dell'alternativa totale — da tenere alta sul fumaiolo.

Certo per chi pensa che la classe operaia abbia oggi, coi suoi partiti e le sue organizzazioni sindacali, imboccato la strada della rinuncia, la rivendicazione delle «40 ore» non può che apparire assurdo: un vero e proprio regalo all'ideologia del benessere, il punto culminante del temuto «inserimento totale», della piena accettazione della funzione subalterna nella società.

Disegni strategici

Ad Accornero — qui è il punto — sembra sfuggire proprio che le «preoccupazioni» sollevate qua e là dalla decisione del metallurgico di inserire la «settimana corta» nella loro «carta rivendicativa» appaiono — come egli dice all'inizio — «pruriginose», proprio perché collegiate come sono a disegni strategici, magari perfettissimi, ma giustamente costruiti ma libereschi, fuori della storia.

Perché i casi sono due: o la realtà della famiglia operaia di oggi è fatta di bassi salari e cioè di ore straordinarie, di «secondi lavori», di lavoro a domicilio per la moglie e la figlia oppure è fatta di alti salari, di otto ore di lavoro e di week end che inizia per ora, purtroppo soltanto nella notte del sabato. Nel secondo caso è chiaro, il problema sollevato da Accornero sussiste, e sussiste in quei termini. Ma è proprio così?

Siamo ancora nel pieno del discorso sul «miracolo», e forse così tanto, e giustamente, abbiamo studiato e lavorato per non liquidarlo con la denuncia dell'«altra faccia»

e per rammentare a noi stessi l'ampiezza raggiunta in dieci anni dall'economia del Paese e oggi, a discorso pressoché concluso o almeno riaperto, ma in altra direzione (vedi l'ultimo convegno dei «Gramsci»), torniamo a dimenticare la cosa fondamentale, e cioè che l'impegnoso sviluppo di questi anni è stato pagato proprio dai sottostati, e quali contrasti e frutti di questo sviluppo, anzi sulla vita del popolo siciliano. Mi riferisco soprattutto al periodo immediatamente susseguente all'occupazione alleana e al sorgere del movimento per l'indipendenza della Sicilia.

Gaja distingue tre mo-

Due libri sulla mafia L'esercito della lupara



L'agrario Lucio Tasca



Il capomafia Vizzini

Il periodo che va dal 10 luglio '43 al 18 aprile '48 è uno dei momenti chiave della storia italiana contemporanea. Due date: lo sbarco degli alleati in Sicilia; la conquista da parte della DC della maggioranza assoluta alle elezioni politiche. La Sicilia, centro strategico del Mediterraneo, fu il microcosmo nel quale gli elementi della storia contemporanea — conflitti di potenza e, soprattutto, lotte di classe — confluirono ed esplosero con la violenza che la stessa arretratezza delle strutture provocava.

Oggi, alla vigilia di una inchiesta parlamentare sulla mafia per la quale i democratici si sono battuti per dieci anni, si torna alle naturali origini, perché è da lì che deve partire un'indagine organica e sofferta per individuare i vari momenti ed i veri responsabili dello sviluppo della potenza della mafia e dei suoi sempre più intensi legami con i poteri pubblici e con la classe politica dirigente.

Baroni e banditi

Un'indagine metodologica di indubbio valore ci giunge in questa direzione da Filippo Gaja, che, con lo stile del «reportage», ha scritto «L'esercito della lupara», un ampio resoconto delle vicende che posero la Sicilia all'attenzione di tutto il paese, quando baroni e banditi giocarono clinicamente la carta della conservazione, anzi della reazione, sulle spalle, anzi sulla vita del popolo siciliano. Mi riferisco soprattutto al periodo immediatamente susseguente all'occupazione alleana e al sorgere del movimento per l'indipendenza della Sicilia.

menti essenziali nei quali la mafia giocò un ruolo essenziale per la sua esistenza e, quindi, per il suo progressivo inserimento nelle strutture stesse della vita siciliana. A liberazione avvenuta (la mafia, attraverso i siculo-americani, vi ebbe una parte importante, anche se forse il Gaja la sopravvaluta) gli alleati, attraverso esplicite ammissioni anche al «leader» degli indipendentisti Finocchiaro Aprile, assunsero un atteggiamento tutt'altro che sfavorevole di fronte all'eventualità di un distacco dell'isola dallo Stato italiano. La ragione è semplice: nella prospettiva di una Italia «comunizzata», la Sicilia, al centro del Mediterraneo, avrebbe potuto rappresentare una ottima testa di ponte per gli imperialisti.

Le lotte per la terra

Poi l'atteggiamento mutò improvvisamente, quando operai e contadini, anche in Sicilia, cominciarono ad organizzarsi, a rappresentare una forza inevitabilmente destinata a smascherare l'equivoco del movimento separatista, a combattere decisamente le cosche mafiose e le bande criminali, a porsi come forza rivoluzionaria che indicava nel decentramento e nell'autonomia, e non mai nell'antistorica rivendicazione dell'indipendenza, la strada per la rinascita della Sicilia e l'avvio a soluzione della questione meridionale. (A tal proposito bene ha fatto l'autore a ricordare ampiamente la funzione del Partito Comunista in quel momento ed in particolare il messaggio di Togliatti al popolo siciliano).

L'ultimo momento della guerra aperta di baroni e banditi è per la lucida indagine di Gaja quello che si riferisce alle lotte popolari per la terra e l'attuazione della riforma: dalle origini — sostanzialmente giuste almeno nelle premesse di alcuni dei suoi dirigenti — dell'indifferenzialismo, all'involuzione reazionaria del movimento, quando, dietro lo spettro del comunismo, il banditismo fu irrimediabilmente dagli agrari contro i lavoratori, dalla strage di Portella — perché i veri mandanti sono ancora in libertà? — ai 90 assassinii di dirigenti popolari. Ecco emergere le responsabilità della nostra classe politica dirigente: le responsabilità del latifondista Lucio Tasca, del barone Bordonaro, di Don Calò Vizzini, di Giuliano, fino a quelle dell'insettore di PS Verdiani, di Scelba, di agrari e di ministri della Repubblica italiana.

Il terreno di lotta

Certo è il problema — accuratamente analizzato da Accornero — dei comiti che si pongono al movimento di classe per il problema del tempo libero, nel quale l'operaio forzato cittadino deve fare i conti ancora, con la «pressione» padronale. Ma anche qui un conto è affrontare il problema pensando che la fabbrica sia l'unico terreno di lotta, altro con la concezione che l'operaio debba soprattutto uscire dalla fabbrica collegando la battaglia rivendicativa — della quale devono sempre essere chiari i limiti — a quella più generale.

Più in generale insomma, occorre liquidare la paura di quanti vedono nel progresso, in tutte le sue forme, un potenziale nemico. A dimostrare che tale paura sia infondata, del resto quanto avviene in Italia ove il numero delle ore di lavoro è andato progressivamente aumentando con lo sviluppo economico parallelamente anche all'indubbio miglioramento di vita dei lavoratori.

Non si dimentichi insomma che al culmine del «miracolo economico» e della offensiva dei monopoli, non abbiamo avuto in Italia uno spostamento a destra dell'asse politico, una vittoria «politica» dei monopoli.

Adriano Guerra

Tre tradimenti? La Spagna è già stata tradita due volte dalle democrazie occidentali: durante la guerra civile con la complicità del non-intervento, nel 1945, quando bastava un minimo di buona volontà democratica per scacciare Franco. Ora, in omaggio alla stessa causa, alla vergognosa causa dell'anticomunismo, ci si prepara a tradirla una terza volta, lasciando intatta la natura fascista, reazionaria, oligarchica, militarista del regime e mandando in a buon retiro a Franco? Questa è la domanda che appassionatamente rivolge Gian Carlo Vigorelli agli uomini di cultura sull'ultimo numero dell'Europa letteraria.

La nota di Vigorelli è di grande attualità politica e rilevanza morale. La manovra, infatti, già si delinea largamente e ad essa, colle forze capitalistiche e fondiarie spagnole, partecipano forze straniere, ancora una volta in funzione anticomunistica. Dalla Chiesa agli Stati Uniti. Si consumerebbe così un nuovo delitto contro il popolo spagnolo (e contro quello portoghese), gli si darebbe una nuova versione di oppressione politica e sociale, non la possibilità di uno sviluppo democratico. Vigorelli smantella efficacemente l'interpretazione secondo cui «la Spagna è anche il Portogallo, non abbiamo scelta se non il passaggio dal fascismo al comunismo». La prospettiva delle forze antifasciste spagnole coerenti, quelle dei comunisti in primo luogo, è quella di un passaggio pacifico a un regime parlamentare che restituisce le libertà democratiche nel Paese e lo avvia a quelle riforme di struttura di cui ha urgente bisogno.

Ma il discorso avviato sull'Europa letteraria non risuona soltanto come un campanello d'allarme: è rivolto anche agli uomini di cultura europei affinché si rendano conto in primo luogo che la causa della democrazia spagnola è la loro stessa causa. Gli scrittori spagnoli lo testimoniano con un impegno e una speranza che è una lezione per tutti. La opposizione morale e politica che essi costituiscono al regime franchista è fatta in nome degli ideali più veri, e comuni, di un impegno a servire la società, a preparare un futuro migliore per tutta l'Europa non per la sola Spagna. Perù — può concludere efficacemente Vigorelli — è il terzo tradimento sarebbe il nostro, più che il loro tradimento. La situazione si è capovolta. L'Europa deve liberare dal fascismo — nel 1962 — Spagna e Portogallo per liberare e democratizzare definitivamente, ultimativamente, se stessa, la sua coscienza, la sua società, la sua cultura.

È questo un concetto molto importante, che nel recente convegno romano sulla libertà spagnola, fu ribadito in più d'un intervento. Quella conquista di libertà, quell'aiuto che dobbiamo dare al popolo e alla cultura spagnola, non sono un fatto di zero-positività, o un bisogno (del resto sacrosanto) di riparare ai tradimenti o all'abbandono del passato: sono un aiuto, sono una conquista, per noi, per la democrazia in tutta l'Europa. Una Spagna libera e democratica significa respiro e sviluppo democratico per la Francia e per l'Italia almeno altrettanto che per se stessa.

p. s.

SEGNALAZIONI

Con il numero di marzo-aprile, ora uscito, *Politica ed Economia* prende congedo dai suoi lettori, tramutando la sua rivista di interessi, studi e ricerche al settimanale *Rivista*, sull'ultimo numero vengono pubblicate le relazioni presentate al recente convegno sulle tendenze del capitalismo italiano. *Nuovi Argomenti*, nel fascicolo maggio-giugno, ospita un ampio saggio di Pietro Secchia su «La resistenza italiana, nord e sud», in risposta a quello dedicato al tema di Giuseppe Luzzi nel numero precedente in *Democrazia e diritto*, n. 3. Eduardo Peres affronta aspetti giuridici e politici di problema della riforma della pubblica amministrazione su *Problemi del socialismo*. Amintore Galli fornisce una serie di dati e elementi informativi e di giudizio sulla lotta contro il settarismo a Cuba. Un gruppo di giovani democratici fiorentini a Roma ha pubblicato una nuova rivista dal titolo *Il malinteso*. Il primo numero si apre con uno scritto di J. P. Sartre sul tema della violenza.

Nella fortunata collana «Enclotop» a «tasabile» degli Editori Riuniti appare ora un volume (Giuseppe Boffa: *Le tappe della rivoluzione russa*, pagg. 80, lire 300) che raccoglie una serie di articoli che furono pubblicati qualche tempo fa sulle pagine de *L'Unità* e vennero accolti con grande interesse. Il libricino non vuole essere affatto un'opera storica (la competenza dell'autore (indubbiamente uno dei più seri conoscitori e studiosi della realtà sovietica) e l'interesse degli argomenti trattati fanno sì che chi legge gli articoli su queste pagine sia indotto a rileggerli ora, raccogliendo il volume con maggior attenzione con più calma.

Lo scopo essenziale di queste pagine è quello di ricordare e puntualizzare alcune delle più significative fasi di quella storia (ecco i titoli dei sei capitoli — quanti erano gli articoli da cui ha preso origine — in cui si divide il volume: «La scelta di Lenin», «Operai e contadini», «Il socialismo in un solo paese», «La collettivizzazione delle campagne», «Gli anni delle repressioni», «Il dopoguerra»).

Esse mentre affrontano alcuni dei cento interrogativi sorti e non risolti dopo il XXII Congresso del PCUS offrono oltre che alcune prime risposte — cristalline e spunte, non secondarie, per la ulteriore ricerca nel campo di quello studio approfondito e completo dell'esperienza storica dell'Unione Sovietica che dovrà necessariamente essere fatto.

f. f.

La belva in gabbia

Un nuovo libro su Eichmann. È una raccolta di impressioni e documenti stesi dal giornalista Sergio Minerbi che seguì il processo contro il ministro della morte e contro il nazismo nel suo complesso, per conto della Radiotelevisione italiana. Il volume è stato pubblicato dall'editore Longanesi. *La belva in gabbia*, di Sergio Minerbi, pagg. 240, lire 1600. Impressioni e documenti seguono l'ordine stesso in cui si svolse il processo, specie la forma e quella «dura» data dal giudice. Qualcosa può porre in mente che giustizia è stata fatta? Anche il libro di Minerbi distrugge questa pretesa. «La morte di Eichmann non sciolse il problema, che il popolo ebraico ha con la Germania nazista. La pena comminata gli è sproporzionata alla vastità dei crimini che commise. Il processo ai nazisti è l'unica possibile, e dovrà servire di monito al mondo intero».

Il petrolio sulla via di Damasco

I saggi politico-giornalisti centrati sui particolari problemi del momento, sui singoli paesi o regioni di cui si parla — (che fino a qualche anno fa parevano essere una caratteristica quasi esclusiva delle edizioni di attualità di certe riviste, soprattutto francesi, inglesi e americane) — si vanno per fortuna moltiplicando anche in Italia, dove già si contano buone opere in specie sul mondo coloniale — come ad esempio quella recentissima dell'avvocato Zahra Sirra Aigard, pubblicata dall'editore Feltrinelli, pagg. 344, lire 2000.

Il libro della signora Aigard è studio e testimonianza di un momento, tra i più decisi del movimento nazionale arabo: quello della lotta contro le superstrutture del vecchio colonialismo dell'Impero, quello della lotta contro le superstrutture del vecchio colonialismo francese, inglese e americano. Il libro della signora Aigard è un'opera di grande interesse, che si può dire un'opera di grande valore. Il libro della signora Aigard è un'opera di grande interesse, che si può dire un'opera di grande valore. Il libro della signora Aigard è un'opera di grande interesse, che si può dire un'opera di grande valore.

m. g.

La bella Philomène per Fellini



L'attrice francese Philomène Toulouse (nipote del pittore?) è a Roma dove prende parte al nuovo film di Fellini. La bella Philomène è stata ripresa dall'obiettivo durante un ricevimento

Toccante film bulgaro a Karlovy Vary L'amore di due ragazzi sotto l'incubo atomico

Le vicende di un contadino in una pellicola messicana - La Repubblica democratica del Viet-Nam apre il « Symposium » delle giovani cinematografie

Dal nostro inviato KARLOVY VARY. 11

Ancora alle sue primissime battute, il festival di Karlovy Vary ha dato, ieri sera, un bel colpo d'ala, con un film bulgaro « Il sole e l'ombra » di Rungel Valcinor...

(Forse anche troppo) di trimonio tra una attempata bigotta e un mendicante cieco; le smanie di un anziano proprietario, che desidera la bella moglie di Eufemia...

Karel Zeman, cui toccava lo onore della proiezione inaugurale del Festival (ma tuor concorso) ha confermato le doti di auro e di inventiva del regista cecoslovacco...

Vive in miseria Fritz von Unruh

Una lettera-petizione di personalità della letteratura e dell'arte per aiutare il grande autore teatrale antinazista



Manifesto per la presentazione di « Ein Geschlecht » di Fritz von Unruh, dato allo Schauspielhaus di Francoforte sul Meno nel 1918. La litografia è conservata a Monaco nel Museo del Teatro

Il rischio dello schematismo, in un racconto del genere — chiuso, tra l'altra, nel breve giro del tempo reale — era notevole. Valcinor (che ha 34 anni, ed ha al suo attivo tre film) ha saputo sottrarsi quasi completamente, attraverso un'adesione costante, diretta, al massimo, alle psicologie dei personaggi...

Un «twist» ufficiale per il «Cantagiro»

L'anno ufficiale del « Giro d'Italia della canzone », che parte sabato prossimo da Milano, si articola in « Cantagiro twist ». L'ho composto a tempo di record — due giorni — il maestro Mario Ruccione...

Addio giovinezza

Ieri sera, sul secondo canale, Guglielmo Morandi è tornato a proporsi i suoi « amori », quel ritratto di giorno che da tempo il regista prepara per farne un complesso stabile televisivo...

Renton querela Sarzano

La controversia tra il giornalista inglese Bruce Renton, corrispondente di Roma del New Statesman e capo dell'ufficio stampa della Bca, e il commedografo Luigi Sarzano ha avuto nuovi sviluppi...

Odio implacabile al «Cinema d'Essai»

« Odio implacabile » (Crossfire, tratto dal romanzo di Brick Foxton) è un'opera di John Paxton che descrive la condizione dei reduci, e tratta una situazione disperata di solitudine, di smarrimento. Una situazione che termina un giorno di Samuel Fuller che verrà messo per un solo fatto di omicidio...

U controcanale

Personalità vedremo

In Corso Sempione, sede della Tv a Milano, da qualche giorno una mezza dozzina di distinte donne sulla quarantina sono — a quanto si dice — in agitazione, capeggiate da Mita Contini...

Ieri pomeriggio, ad esempio, Personalità offriva, tra l'altro, un'intervista con una restauratrice di quadri (possibile che, a giudicare da Personalità, le occupazioni della donna, oltre al lavoro a maglia, consistano unicamente in professioni tra le più rare o improbabili?)...

Suicidio perfetto

Il primo episodio di una serie di saggi di G. G. « Suicidio perfetto ». La storia riguarda un canone classico del genere intrecciato a più macabri fatti della cronaca nera con venticinque in chiave comica...

Alvarez

Ottimo, tra gli interpreti, Ugo Pagliaro.

rai programmi

Table with radio and television program listings for Rai 1, Rai 2, and Rai 3, including times and program titles.

discoteca

Arriva Larry Elgart La trentina centimetri della RCA (LPM 2015) è destinato a far conoscere in Italia un nuovo personaggio della musica leggera...

Miranda se ne infischia

È il momento di Miranda Martino. Apriti la radio ed è Miranda. Accendete il televisore e Miranda vi sorride. La sua produzione discografica è in questi giorni copiosa...

Un twist con il bonco

Si era ritenuto, non ad ora, che gli strumenti a percussione fossero assai poco adatti al twist. Tanto è vera che molte orchestre, vissute sulla fama del cha-cha-cha, si sono trovate adesso a mal partito di fronte al nuovo ballo alla moda...

Cuando calienta el sol

Di questa canzone, dovuta ai fratelli Riquelme, cominciamo a moltiplicare le versioni discografiche. Si pensa, come è noto, di farne la canzone per l'estate e « Cuando calienta el sol » ha tutti i numeri per diventarlo. Questa canzone è...



Alberto Bonucci nei panni di un brillante detective in « Più rosa che giallo »

Big Ben Bolt

di J. C. Murphy

RIASSUNTO:

Keno compra terreni e ottiene che il campione Ben Bolt fuggi proprietario a tutti gli effetti. Per la popolarità di Bolt i lotti vengono venduti a prezzi altissimi. Dopodiché Keno apprende che i terreni si ridurranno presto ad un marò di fango per i lavori d'una diga. Keno scoppia e per pagare i danni Bolt cede i suoi averi.



(Continua)

Pif

di R. Mas



Braccio di ferro

di B. Sagendorf



Oscar

di Jean Leo



Lettere all'Unità

Aiutiamo gli antifascisti del giugno genovese Un lettore ci ha inviato 10.000 lire

Caro Unità, sono venuto a sapere che il 18 giugno, dopo due anni, sarà celebrato a Roma il processo contro i 42 antifascisti genovesi, arrestati dopo le grandi manifestazioni del giugno 1960 a Genova, contro i rigurgiti del fascismo. Sette di essi da due anni sono in carcere e ciascuno può immaginare i sacrifici che le famiglie hanno dovuto sopportare e tuttora sopportano. Anche per gli altri imputati a piede libero, questi due anni sono stati anni tremendi. Come si può rimanere indifferenti a tale prova di attaccamento e di dedizione alla democrazia? Come non si può non riflettere a quello che è accaduto a Roma durante la campagna elettorale? Tutti i democratici e gli antifascisti non possono non tenere conto, ed in modo tangibile, in questa fase culminante. Per questa ragione ti invio una somma modesta (10.000 lire) e invito tutti gli antifascisti e i democratici a fare altrettanto — nei limiti delle loro possibilità — in favore degli antifascisti genovesi. Ti prego di firmarmi con le sole iniziali.

Era superficiale la risposta data alla ragazza napoletana?

Signor direttore, la signorina A.M. di Napoli ha posto, scrivendo all'Unità, una delle questioni più scottanti: le ragazze vengono importunate dagli uomini. Non può certamente essere, questa, una conseguenza della legge Merlin. Il problema è, ovviamente, più complesso e riguarda la società, il modo come questa si è sviluppata, come ora è organizzata e il marciame che si porta appresso. D'accordo su questo. Non Le pare, però, che una questione così seria sia data messa un po' in ridicolo, o almeno trattata con leggerezza da chi ha risposto alla lettera? «Hai delle noie? E' perché sei attraente, consolati». (Pensiero recitato: devi essere una bella ragazza, mi associerei volentieri). Perché mai una donna dovrebbe trarre una qualsiasi conclusione positiva dal fatto di essere importunata? La signorina A.M., infatti, non protestava perché gli uomini le usavano «galanteria», non è questo che umilia, ma dal sentirsi considerata «femmina da preda». «Puoi sempre mettere a posto» con maniere decise. Consiglio inutile, se la signorina intendeva comportarsi diversamente non avrebbe posto la questione. Crede proprio anche Lei che si sia risposto nel modo migliore? Penso di no e quindi propongo: 1) che sul giornale non appaiano più risposte così superficiali; 2) che si sollecitino articoli sul costume e non solo delle donne; 3) che non si perda occasione per continuare il meschino e accanito gallesismo.

Una visita a papà Cervi: sta bene e scherza

Caro Unità, uscito anch'io da 35 giorni di ospedale, ho approfittato della convalescenza per andare a trovare papà Cervi. L'ho trovato nei campi e ho notato che nulla in lui è cambiato dalle altre volte, quando l'avevo visto prima della sua malattia. La fibra del lavoratore della terra lo rende forte: lo spirito è battagliero, la ferrea memoria non è venuta meno, il braccio che era stato colpito si muove. Parla e ci ha tenuto tutti allegri.

Non ce la fanno a confondere le idee sulla Germania Est

Caro direttore, come di consueto, ho assistito alla trasmissione e il libro bianco: la Germania est, messo in onda dalla T.V. Caro direttore, non ero solo, ma insieme a parecchi compagni di pensiero tutti siamo rimasti letteralmente sbalorditi: è realmente questa la Germania est? E' questo il paese dove non esistono generi alimentari di varia natura? E' questo il paese dove si dice che si fanno le code davanti ai negozi per acquistare, con la massima celebrità, quei generi che più degli altri scarseggiano? E' questo il paese dove ci sono migliaia di disoccupati? E' questo il paese dove ci sono poche scuole e scarseggiano le università? E' ora che i signori di parecchia stampa italiana siano più sinceri, se non vogliono correre il rischio di essere smentiti dalla T.V. la quale, per dimostrare che i tedeschi sono privi di libertà, è costretta a dirci che la moglie del biondo operaio tedesco, quando va al negozio, non ha preoccupazione perché il negozio è fornito di ogni ben di Dio. Nei porti, negli stabilimenti, lavorano pure le donne perché scarseggia la mano d'opera, e i salari sono più che ottimi: parole queste pronunciate dallo speaker. Sono anche lieto di aver udito che, per acquistare un televisore, un operaio medio, spende tre mesi di stipendio; ma, senza miseria! Qui da noi quanti ce ne occorrono per un operaio medio che guadagna 40-45 mila lire al mese? E l'automobile da tre milioni, per la quale i tedeschi devono spendere tre anni di stipendio? All'operaio italiano quando ne occorrono di anni di stipendio?

Una visita a papà Cervi: sta bene e scherza

Caro Unità, uscito anch'io da 35 giorni di ospedale, ho approfittato della convalescenza per andare a trovare papà Cervi. L'ho trovato nei campi e ho notato che nulla in lui è cambiato dalle altre volte, quando l'avevo visto prima della sua malattia. La fibra del lavoratore della terra lo rende forte: lo spirito è battagliero, la ferrea memoria non è venuta meno, il braccio che era stato colpito si muove. Parla e ci ha tenuto tutti allegri.

Da Roma, Firenze e Rimini ci mandino gli indirizzi

Vorremmo rispondere direttamente ad alcuni corrispondenti: non ci ha inviato il proprio indirizzo il prof. Guido Giannesi di Rimini, vogliamo rispondergli e lo invitiamo a mandarcelo. Ci mandino i loro nomi e gli indirizzi: un vecchio compagno di Roma e G. D. di Firenze. Cogliamo anche l'occasione per raccomandare — a tutti coloro che ci scrivono — di indicare sempre con chiarezza il nome e l'indirizzo. Consigliamo, inoltre, di scrivere indirizzando a «Lettere all'Unità, via dei Taurini 19, Roma.

Piero Santi all'Auditorio

Domani, alle 18, all'Auditorio di via della Conciliazione, quinto ed ultimo concerto della serie a prezzi popolarissimi dell'Accademia di Santa Cecilia. Dirigerà il maestro Piero Santi noto al pubblico anche per un precedente concerto diretto nel nostro teatro. Parteciperanno le violiniste Lilla Beretti e Maryse Regard. In programma: Haendel: Musica per fuochi d'artificio; Bach: Concerto in re min. per due violini e archi; Paganini: Recreazione concertante (Terzo concerto per orchestra); Beethoven: Leonora, ouverture n. 3. Biglietti in vendita al botteghino di via della Conciliazione dalle 10 alle 17.

Balletti e Werther all'Opera

Oggi riposa. Domani, alle 21, replica fuori abbonamento, dello spettacolo di balletti (frappres n. 84), diretti da Pierluigi Urbini e interpretati da Josette Amel, Maria Mattioli, Nina Ari, Fleming Elliott, Fred Koellner, Guido Lauri, Filippo Morucci, Gianni Notari, Andre Prokowsky e Walter Zanolin. Eseguiti: «Passo a quattro» di Pugnani, «Variazioni in quattro» di Paganini, «Crisle» di A. Vivaldi, «L'uccello azzurro» e la principessa meravigliosa di Ciaikovsky, «Don Chisciotte» di Stravinsky, «Bolero» di Havel, Giovedì 7, alle ore 21, diciottesima recita in abbonamento serale con il «Werther» di G. Massenet, interpretato da Clara Petrella, Giuseppe Di Stefano (protagonista), Maria Luisa Barducci, Remo Ari, Saturno Meletti e diretto dal maestro Napoleone Annovazzi.

TEATRI

ARECCHINO Riposa B S SPIRITO (T. 659.310) Riposa DE SERVI (T. 674.711) Riposa DELLA COMETA (T. 673.763) Riposa DELLA MUSE (T. 662.348) Riposa ELISE (T. 694.485) Imminente stagione lirica ESPERO (T. 683.906) Festival di voci nuove. Ore 21. FORO ROMANO Tutte le sere alle ore 21 e 22.30 spettacoli di «suoni e luci». GOLDONI (T. 561.156) Riposa. MARIONETTE DI MARIA ACCETELLA Riposa. MILLIMETRO (T. 451.248) Riposa NINFE DI V. GIULIA Domani alle 21.30 spettacoli classici: «La mandragola» di N. Machiavelli con Sergio Tofano, Mario Sceriffo, Giorgio Borgone, Franca Marisa, Rina Franchetti. Regia di Sergio Tofano. PALAZZO SISTINA (T. 487.090) Riposa PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA (Tel. 670.343) Riposa PIRANDELLO (Piazza Acquasparta) «Eva e il suo verbo», «Nozze col sassi», «Donna favolosa», ecc. ROSSINI (Piazza Chiara) Alle 21.15 C. Checco Durante. Anita Durante e Leila Ducreti in «L'Esame», di Enzo Liberti Grande successo. Novità.

TEATRO DEL PANTHEON

Alle 21.15 Comp. all'Europa «L'Esame» di Enzo Liberti. «Processo e morte di Socrate» di F. Biondi (da Platone. Terzo mese di successo). TEATRO LABORATORIO (Via Roma Libera 23 - Piazza San Cosimato) Alle 21.30 (L. 500), ore 21.30 (L. 2500-1500) la Compagnia «T. 61» in: «Pinochio» (due tempi di Carmelo Bene (da Collodi)). Regia di Carmelo Bene.

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE Replica del Madama Tenebris di Londra e Grenvin di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22. INTERNATIONAL LUNA PARK (Piazza Vittorio): Attrazioni - Ristorante - Bar - Panneggio. VARIETA' AMBRA JOVINELLI (713.208) Una domenica d'estate, con Harmonio, Vianello e rivista Zampi-Aureli. CENTRALE (Via Ceisa 6) Non pervenuto. LA FENICE (Via Salaria 35) Una domenica d'estate, con Harmonio Vianello e rivista Breccia. BRUCEA (VM 16) C. PRINCIPE (Tel. 523.377) La scuola del drillo, con T. Chomaz e rivista. VOLTURNO (Tel. 471.557) Slim Callaghan il duro e rivista Cecil-Durra DR

CINEMA

Prime visioni ADRIANO (Tel. 552.153) Massacro alle colline nere, con C. Walker (ap. 15.30, ult. 22.50). ALHAMBRA (Tel. 783.792) Facella di bronzo, con R. Mitchell e rivista. AMERICA (Tel. 588.188) All'armi slami fascisti! (ult. alle 22.50) DO ***** APPIO (Tel. 779.638) La mia gelista, con S. Mc Laine DO ***** ARCHIMEDE (Tel. 875.367) Non uccidere, con L. Terziet (ap. 15.45, ult. 22.40). ARISTON (Tel. 552.230) Mondo cane (ap. 15.30, ult. 22.50) (VM 16) DO ***** ARCHIMEDE (Tel. 588.654) La trappola di ghiaccio, di Walt Disney A ***** ASTORIA (Tel. 460.883) L'ultimo testimone, con E. Schwiers (VM 16) G ***** AVENTINO (Tel. 572.137) Non uccidere, con L. Terziet (ap. 15.45, ult. 22.40). BALDUINA (Tel. 347.592) La vacanza di Monsieur Hulot, con J. Tati A ***** BARBERINI (Tel. 471.707) scottland Yard, sezione omicidi con J. Gregson (alle 16-18-20-15-23) BERNINI (Tel. 683.133) Chiusura estiva BRANCACCIO La mia gelista, con S. Mc Laine DO ***** CAPRANICA (Tel. 672.465) La leggenda del re dei fuochi, con C. Mayo A *****

COLA DI RIENZO

Il ritorno di Texas John, con T. Tryon (alle 16.17-18-19-23-21.20) CORSO (Tel. 671.691) Oggi a Berlino (alle 16.30-18.20-20.20-22.10) DR ***** EUROPA (Tel. 815.738) Il ritorno di Texas John, con T. Tryon (alle 16 - 17.30 - 19.15 - 20.50-22.20) A ***** FIAMMA (Tel. 471.100) La signora amleto, con Alec Guinness (alle 16.35 - 19 - 20.45) SA ***** FIAMMETTA (Tel. 470.404) Raising the Wind (alle 16.45 - 18.30-20.20-22.10) A ***** GALLERIA (Tel. 673.267) Lo sculo del Falworth, con T. Curtis (ult. 22.50) A ***** GARDENA (Tel. 582.848) La mia gelista, con S. Mc Laine DO ***** MAESTRO (Tel. 788.086) All'armi slami fascisti! (ult. 22.50) DO ***** MAJESTIC (Tel. 474.908) Jessica, con G. Ford (ap. 16, ult. 22.50) A ***** METRO DRIVE-IN (699.115) Ada Hanks, con S. Hayward (alle 20.15-22.15) A ***** ME FROPOLITAN (689.400) Suspense, con D. Kerr (alle 16.30-18.45-20.40-22.50) A ***** MIGNON (Tel. 891.493) Colpo gobito all'italiana, con H. Chomaz (alle 16.30-18.20-20.20-22.50) (VM 16) C ***** MODERNISSIMO Sala A: Il mazzette detective con E. Costantini G ***** Sala B: Uno, due, tre, con J. Cagney (ult. 22.50) G ***** MODERNO (Tel. 460.285) La strega rossa, con J. Wayne A ***** MODERNO SALETTA 23 passi dal delitto, con Van Johnson (Tel. 834.878) G ***** MONDIAL (Tel. 834.878) La mia gelista, con S. Mc Laine DO ***** NEW YORK (Tel. 780.271) Il medico delle donne, con C. Walker (ult. 22.50) A ***** NUOVO GOLDEN (T. 755.002) La maschera di fango PASTIS (Tel. 784.368) Il commissario, con A. Sordi DR ***** PLAZA (Tel. 681.193) I pericoli della foresta nera, con N. Tiller (alle 15.30-17.50-20.15-22.50) A ***** QUIRINO FONTANE (Via IV Novembre, Tel. 480.119) Fabbrica di ufficiali (alle 15.30-17.30-19.10-21-22.50) DR ***** QUIRINALE (Tel. 462.653) La trappola di ghiaccio, di W. Disney (ult. 22.50) A ***** QUIRINETTA (Tel. 670.012) Il vento non sa leggere, con D. Bogarde (alle 16-18-20.10-22.45) A ***** RADIO CITY (Tel. 484.103) Il magnifico detective, con E. Costantini G ***** REALE (Tel. 580.234) Il medico delle donne, con C. Gardner A ***** REX (Tel. 864.165) Battaglia sulla spiaggia insanguinata, con A. Murphy DR ***** RITZ (Tel. 837.481) Uno, due, tre, con J. Cagney A ***** RIVOLI (Tel. 460.883) Amore plizicato, con J. Robertson Justice (alle 16.45-18.30-20.20-22.50) A ***** ROXY (Tel. 870.504) La cavalcata dei dodici (alle 16.30-18.40-20.45-22.50) DA ***** ROYAL (Tel. 770.549) Il medico delle donne, con G. Bramieri (ap. 15.30, ult. 22.50) A ***** SALONIA MARGHERITA Cinema diviso: «Dallo implacabile» con R. Ryan (alle 16.30-18.20-20.20-22.50) DR ***** SMERALDO (Tel. 501.581) Le vacanze di Monsieur Hulot, con J. Tati G ***** SPLENDORE (Tel. 482.798) Il re dei falsari, con J. Gabin (VM 16) SA ***** SUPERGENIA (Tel. 485.498) La misteriosa (ap. 16.10, ult. 22.50) A *****

Schermi e ribalte

Seconde visioni

AFRICA (Tel. 810.718) I divoratori della Jungla, con J. Chomaz (alle 16.30-18.20-20.20-22.10) A ***** AIRONE (Tel. 727.193) Il tesoro di Vera Cruz, con R. Hitchcock A ***** ALASKA Sabotaggio, con D. Bogarde A ***** ALCE (Tel. 632.648) La carica del Kyber, con Tyrone Power (VM 16) C ***** ALCYONE (Tel. 810.930) Pandora, con A. Gardner S ***** ALFIERI (Tel. 290.251) Facella di bronzo, con R. Mitchell G ***** ANBASCIAIORI (Tel. 481.570) Battaglia sulla spiaggia insanguinata, con A. Murphy DR ***** ARALDO (Tel. 250.156) La rivincita dell'uomo invisibile con J. Hall G ***** ARTEL (Tel. 630.521) Teso contro il Minotauro, con H. Schalloun SM ***** ASTOR (Tel. 622.908) Angeli con la pistola, con Glenn Ford S ***** ASTRA (Tel. 848.326) L'Idolo delle donne, con Jerry Lewis C ***** ATLANTIC (Tel. 428.334) Il pozzo e il pendolo, con Vincent Price (VM 16) G ***** ATLANTIC (Tel. 600.658) August ruggenti, con N. Mantel G ***** AUGUSTUS (Tel. 655.455) Jessica, con G. Ferruzzi S ***** AURORE (Tel. 680.698) Paris Blues, con P. Newman A ***** AUSONIA (Tel. 428.160) Corruzione, con R. Taylor DR ***** AVANA (Tel. 515.597) Giovani Ironi, con M. Brando G ***** BELSITO (Tel. 340.887) I ribustieri DA ***** BOSTO (Tel. 673.267) La miliardaria, con S. Loren S ***** BOLOGNA (Tel. 428.700) La voglia matta, con U. Tognazzi (VM 16) SA ***** BRASIL (Tel. 552.350) Il tesoro del diavolo, con John Payne G ***** BRISTOL (Tel. 223.424) Divozio all'italiana, con M. Mastrolanni (VM 16) SA ***** BROADWAY (Tel. 215.740) I fuchi del fiume giallo, con A. Quinn G ***** CALIFORNIA (Tel. 215.286) Divozio all'italiana con M. Mastrolanni (VM 16) SA ***** CINESTAR (Tel. 788.242) La donna di notte (VM 16) DO ***** COLORADO (Tel. 617.4207) Pandora, con A. Gardner S ***** CRISTALLO (Tel. 481.386) Alberto il mazzettone, con U. Tognazzi (VM 16) SA ***** DELLE TERRAZZE (530.527) L'affondamento della Valiant, con J. Mills DR ***** DEL VASCELLO (Tel. 588.454) La leggenda del re delle Amazzoni, con F. Lama A *****

Terze visioni

ADRIACINE (Tel. 330.212) Quando la bestia urla, con D. Foster G ***** ANIENE (Tel. 690.817) La garzonniera, con E. Vailone G ***** APOLLO (Tel. 713.500) Il castello dell'orrore, con V. De Sica G ***** AZALEA (Tel. 54.951) G. Mestiere pericolosa A ***** ARENULA I sette assassini, con R. Scotti DR ***** ARIZONA (Via Venturmo) Riposa AURELIO (Via Bentvegno) Riposa AURORA (Tel. 393.089) Delitto in quarta dimensione, con R. Lasing (VM 16) S ***** AVORIO (Tel. 753.416) Gli invasori con G. Mitchell SM ***** BOSTON (Tel. 430.268) I diavoli atati, con J. Wayne DR ***** CAPANNELLE Riposa CASSIO La guerra continua, con Jack Palance G ***** CASTELLO (Tel. 561.767) Robin Hood del Rio Grande A ***** COLOSSEO (Tel. 738.235) Il terrore del Tong, con C. Lee G ***** CORALLO Piazza G. B. Vico Telefono 220.705 Tempeste in Normandia, con B. Blier DR ***** DEI PICCOLI Riposa DELLE MIMOSE La pistola sepolta, con G. Ford DR ***** DELLE RONDINI Riposa DORIA (Tel. 553.059) L'appuntamento, con A. Girardot G ***** EDOLWEISS (Tel. 330.107) Adulterio dimicte, con B. Hope S ***** PARIOLI (Tel. 674.951) Divozio all'italiana, con M. Mastrolanni (VM 16) SA ***** PORTUENSE (Tel. 683.984) Chiusura estiva

Parrocchiali

ACCADEMIA Riposa ALESSANDRINO Riposa AVILA (Corso d'Italia 37) Riposa BELLARMINO (Tel. 849.527) Riposa BELLE ARTI Riposa CHIESA NUOVA Riposa CIOGNA Riposa COLOMBO (Tel. 923.803) Callina 21 non risponde, con H. Harari DR ***** COLUMBUS (Tel. 510.462) Riposa CRISOGONO Riposa OGLI SCIPIONI Riposa DEI FIORENTINI Riposa DELLA VALLE Riposa DELLE GRAZIE (375.767) Riposa DUE MACELLI Riposa EUCLIDE (Tel. 802.511) Riposa FARNESINA (Via Farnesina) Riposa GIOVANE TRASTEVERE Riposa GUADALUPE (Monte Mario) Riposa

FARO (Tel. 509.823)

Il pozzo e il pendolo, con Vincent Price (VM 16) G ***** IRIS (Tel. 655.536) Il cavaliere audace, con John Wayne DR ***** LEOCINE Cinqe pistole, con J. Wilder DR ***** MAZZONI (Via Urbana) Riposa MARCONI (Tel. 240.706) Sabotaggio, con D. Bogarde A ***** NASE' (Via Monte D'Onofrio) Riposa NIAGARA (Tel. 617.3247) Riposa NOVOCINE (Tel. 586.235) La magnifica preda, con Marilyn Monroe G ***** ODEON (Piazza Esedra 61) L'occhio che uccide DR ***** OLYMPIA (Tel. 670.695) Il cavaliere audace, con John Wayne DR ***** ORIENTE (Tel. 215.888) Salvo il mio amore, con S. Mc Laine G ***** OTTAVIANO (Tel. 358.059) Lo sceriffo in gonnella, con D. Reynolds A ***** PALAZZO (Tel. 491.431) Sable roventi, con S. Putter DR ***** PERLA (Piazza Sant'Espidio) Guadagnati ora zero, con J. Cagney DR ***** PLANETARIO (Tel. 480.057) Il federale, con U. Tognazzi A ***** PLATINO (Tel. 215.314) La principessa di Cleves, con M. Reynolds A ***** PRIMA PORTA (Tel. 693.136) Riposa PUGGINI (Tel. 490.343) Il mantenuto, con U. Tognazzi (VM 16) SA ***** REGILLA (Tel. 799.0179) I fuochieri, con A. Bonnett G ***** ROMA (Tel. 733.858) La ragazza di mille mesi, con U. Tognazzi A ***** RUBINO (Tel. 590.827) I celebri amori di Enrico IV, con D. Darricux (VM 16) S ***** SALA UMBERTO (674.753) Sabato sera domenica mattina, con A. Finney (VM 16) DR ***** SILVER CINE Riposa SULTANO (P.zza Clemente XI) L. 13 fatiche di Ercole DR ***** TRIANON (Tel. 180.302) DA ***** TUSCOLO (Tel. 777.334) La giornata barata, con J. Scotti (VM 16) DR *****

LIBIA (Via Tripolitania 143)

LIVORNO (Via Livorno 67) Riposa MADAGLIE D'ORO (Via Duca- cino Gallimberti) Riposa NATIVITA' (Via Gallia 162) Riposa NOMENTANO (Via F. Redi) Riposa NUOVO DONNA OLIMPIA Riposa ORIONE (Tel. 776.980) Riposa OSTIENSE (Circonvallazione Ostiense 127) Riposa OTTAVILLA (Piazzale S. Pancrazio) La fine del mondo con H. Bel- lout DR ***** PAX (Via Podgora) DR ***** PIAZZA (Tel. 312.283) Riposa RADIO (Tel. 318.532) Riposa REDENTORE (Tel. 890.292) Riposa SACRO CUORE (V. Magenta) Riposa SACRO C. TRASTEVERE Riposa SALA ERETREA (V. Lucrino) Riposa SALA PIEMONTE (Via Ple- mont) Riposa SALA S. SATURNINO (Plaz- za S. Saturnino) Riposa SALA SESSORIANA (telefono 767.617) Riposa SALA S. SPIRITO Spettacoli teatrali SALA TRASPONTINA (tele- fono 650.451) Riposa SALA URBE Riposa SALA VIGNOLI Riposa SALERNO Riposa SAN FELICE Riposa SANTA BIBIANA Riposa SANTA DORTEA Riposa SAVERIO Riposa

SAVIO

RIPOSA SORGENTE Un amore splendido, con De- cimo Ferrer C ***** TIZIANO Riposa TRASTEVERE Riposa TRIONFALE Accetta al commissariato, con A. Sordi C ***** ULPIANO Riposa VIRTUS Riposa

Arene

CHIARASTELLA DR ***** ESEDRA La strega rossa, con J. Wayne G ***** FELIX Prossima riapertura LUCIOLA Domani: La banda del buco OTTAVILLA La fine del mondo, con H. Bel- lout DR ***** PARADISO Riposa SANT'IPPOLITO Riposa TARANTO Il sergente Carver, con George Montgomery A ***** VIRTUS Riposa CINEMA CHE PRATICANO OGNI LA RIDUZIONE AGIS- ENAL: Airone, Arena Taranto, Arena Atlante, Astoria, Arona, America, Arheimede, Arfel, Astia, Augustus, Atlantic, Avana, Baldina, Brasil, Brancaccio, Brelotto, Broadway, Boston, Ca- lifornia, Castello, Centrale, Ci- riale, Cristallo, Cristallo, Del Vascello, Doria, Diana, Dur Alton, Eden, Esperia, Golden Garden, Giove, Giove, Holly- wood, Impero, Induno, Italia, Iri, La Fenice, Majestic, Man- zoni, Milano, Piazza, Prima Porta, Planetario, Puccini, Qua- draro, Quirinetta, Real, Rex, Rialto, Rossy Roma, Sala Um- bertio, Salone Margherita, Sta- dum, Tuscolo, Trieste, Verbanò, Vittoria, Teatro Pirandello, Hidotto Eisico, Rossini.

STENDHAL ROMA NAPOLI E FIRENZE Presentazione di Carlo Levi e Glauco Natoli MILANO - Via Bergognoni, 1 - Telefono 674.30

Dopo la grande prova contro gli inglesi

Le previsioni nuovamente favorevoli al Brasile

Igor il primo della classe



Grande folla ha atteso a Napoli l'arrivo dei calciatori reduci da Verona. L'entusiasmo dei tifosi partenopei è stato ancora una volta sfruttato da Lauro per fini elettorali

favorevoli al Brasile

I giornali cileni scrivono: « Dopo gli spaghetti italiani con il formaggio svizzero e dopo la vodka sovietica ora contiamo di bere una tazza di caffè brasiliano »

Dal nostro inviato

SANTIAGO. 11. Migliaia di persone hanno trascorso buona parte della notte nel centro di Santiago per festeggiare l'ingresso del Cile in semifinale...

Inoltre un corteo minuto di applausi si è portato in tutta la città per celebrare l'ingresso del Cile in semifinale...



TER OVANESIAN nel salto-record. (Telefoto)

Il ragazzo che decide di dedicarsi a una qualunque attività sportiva, lo fa sempre seguendo un preciso stimolo...

Comunque vedremo meglio la situazione domani quando si sapranno le formazioni con le quali affronteranno la semifinale...

Attilio Camoriano

sport - flash

La Lazzarino vittoriosa a Saltsjoebaden

Giovedì a Tor di Valle la « corsa tris »

Aperte le sfide europee a Rinaldi

Carati infortunato non combatterà a Roma

Inchiesta sul ritiro dei pallanuotisti a Belgrado

Gli arbitri per le semifinali

Il premio Liguria stasera a Tor di Valle

La Juventus vuole Jones

Stablinski campione di Francia

Per tentativo di corruzione nei confronti del Verona

Il Napoli rinviato a giudizio

Il processo inizierà il 25 giugno - Stamente saranno inviate le citazioni a Pesola ed ai personaggi coinvolti nella vicenda, quali Corcione e Totonno « il monco » - Perché la Lega ha tardato a rendere noti gli atti?

Dalla nostra redazione. MILANO. 11. Il Napoli è stato rinviato a giudizio per il noto tentativo di corruzione verso alcuni giocatori del Verona...

Lauro fra la folla alla stazione

Festa « elettorale » al Napoli che torna

Orchestrata l'accoglienza ai giocatori partenopei dimenticando che la Lega potrebbe annullare gli effetti della vittoria

Dalla nostra redazione

NAPOLI. 11. Questa mattina, verso le 8, la stazione centrale di Napoli brulicava di gente in attesa del treno che avrebbe ricondotto a Napoli la vittoriosa squadra azzurra...

Questa mattina, verso le 8, la stazione centrale di Napoli brulicava di gente in attesa del treno che avrebbe ricondotto a Napoli la vittoriosa squadra azzurra...

Tre gruppi in lizza

Per l'assemblea laziale lotta di correnti

Giovani, come annunciato dall'Assemblea di domenica 10, si sono divisi in tre gruppi...

Con sempre maggiore intensità si sta facendo strada il pensiero che non può esserci una sola soluzione...

Michele Muro

sport - flash

La Lazzarino vittoriosa a Saltsjoebaden

Giovedì a Tor di Valle la « corsa tris »

Aperte le sfide europee a Rinaldi

Carati infortunato non combatterà a Roma

Inchiesta sul ritiro dei pallanuotisti a Belgrado

Gli arbitri per le semifinali

Il premio Liguria stasera a Tor di Valle

La Juventus vuole Jones

Stablinski campione di Francia

Le lotte aziendali sfociano nel primo sciopero contrattuale

Piaggio con l'aereo sorvola il corteo di diecimila operai

Tutta Pontedera ha manifestato contro il «re della vespa»

Dal nostro inviato

PONTEDERA, 11.

La Valdera ha vissuto oggi una indimenticabile giornata di lotta. Bisogna risalire indietro di quindici anni per ricordare una manifestazione come quella che abbiamo potuto vedere stamane: altre diecimila operai e operarie, dipendenti della Piaggio e di cento altre aziende, sono sfilati per le vie di Pontedera in una atmosfera di entusiasmo indescrivibile. Pontedera ha insomma inflitto oggi alla intransigenza e alla caparbia del «re della Vespa» una dura lezione.

Paralizzata la fabbrica della Vespa, chiuse le decine e decine di piccole e medie fabbriche, i cantieri, gli uffici ed ogni altro luogo di lavoro, deserti i campi della Valdera, abbassate le saracinesche dei negozi per tutta la durata della manifestazione, Pontedera si è stretta attorno, con particolare calore, al seimila «piaggiisti» giunti oggi al sedicesimo giorno di sciopero.

A fianco degli operai e dei contadini abbiamo visto stamane centinaia e centinaia di donne, di ragazze alle loro prime esperienze di lotta sindacale: erano le confezioniste della «Mar-Ly», le ombrelliste della «Romiti», le operaie della CRATAN e delle botteghe artigiane, delle sartorie.

La manifestazione ha avuto inizio alle 9 precise, ma piazza Andrea, da dove il corteo si è mosso, era già gremita da un'ora. Poi, silenziosamente e con grandi cartelli in testa, il corteo interminabile ha preso a sfilare. A fianco dei dirigenti dei sindacati avevano preso posto il sindaco e la Giunta comunale al completo a sollecitare l'impegno di tutta la popolazione di Pontedera nella lotta ingaggiata contro la prepotenza di Piaggio.

Lo stesso «magnate della Vespa» giunto ieri sera a Pontedera, forse non convinto di quanto sta accadendo, ha voluto rendersi conto di come stanno le cose, a bordo del suo aereo personale, ha volteggiato più volte a bassa quota su corso Matteotti mentre il corteo stava affluendo al luogo del comizio.

L'intransigenza del re della Vespa è stato il segretario della Camera del Lavoro Rolando Armani aprendo la manifestazione — sarà battuta. Ne sono garanzia e dimostrazione la combattività, la decisione, la fermezza dei lavoratori, l'appoggio fraterno, concreto e fattivo della intera popolazione di Pontedera e della provincia di Pisa.

Nel corso della manifestazione i dirigenti dei sindacati hanno sottolineato il carattere della battaglia in corso rilevando la necessità che accanto ad un sostanziale aumento dei salari vi è oggi per i piaggiisti l'urgenza di conquistare un maggiore potere contrattuale mettendo la classe operaia nelle condizioni di poter contrattare tutti gli aspetti del proprio salario e di imporre a Piaggio il rispetto delle libertà operaie.

Ed è proprio sulla base di questa acquisita coscienza che il tentativo — messo in atto dall'Unione industriali — di far rientrare la lotta dei «piaggiisti» incanalandola nel quadro delle discussioni per il rinnovo del contratto dei metallurgici è destinato a fallire.

I sindacati uniti — ha detto il segretario della Fiom, Boschi al comizio di stamane — sono decisi a condurre avanti la lotta intrapresa poiché le nostre rivendicazioni non possono affatto rientrare nell'ambito del contratto di lavoro. Noi infatti non mettiamo in discussione nessun istituto contrattuale ma vogliamo densi colmare il grave dissesto che esiste fra i nostri salari e quelli delle altre fabbriche metallurgiche d'Italia.

Mercoledì, concordati tutti i sindacati, i seimila piaggiisti daranno vita ad una grande manifestazione a Pisa. Il concentramento dei lavoratori è fissato per le ore 9,30 in piazza della Repubblica da dove si muoverà un corteo che, dopo avere attraversato le vie del centro, si scosterà in piazza Santa Caterina dove è previsto un comizio.

Sergio Pareda



PONTEDERA — Sfila l'imponente corteo dei lavoratori nel corso dello sciopero generale di solidarietà con gli operai della Piaggio

Rinviato l'incontro governo-sindacati

Oggi scioperano i mezzadri emiliani

200 donne licenziate a San Benedetto

La riunione fra il governo e i sindacati per l'esame delle questioni riguardanti il settore del pubblico impiego è stata rinviata a venerdì prossimo. Il rinvio si è reso necessario in quanto oggi si riunisce il comitato per il credito e questa riunione impegna alcuni ministri interessati alla discussione con i sindacati ed anche perché alcuni sindacalisti non avrebbero potuto essere presenti.

Scioperano oggi — per la riforma agraria e nuovi contratti — i mezzadri dell'Emilia. E' questo il secondo sciopero regionale, dopo quello umbro, proclamato dalla Federmezzadri. La giornata di lotta sarà accompagnata da centinaia di manifestazioni che sono state indette in tutta la regione emiliana, nei centri rurali e nelle città. Domani sarà la volta della Toscana, poi il 18 le Marche, il 19 il Veneto e il 20 l'Abruzzo; questo il calendario di scioperi regionali stabilito come primo avvio ad una lotta ancora più serrata.

Se l'atteggiamento del governo e degli agrari in merito ai problemi della mezzadria non verrà modificato, con l'avvio a concreti provvedimenti di riforma, saranno effettuati scioperi nel riparto del grano e degli altri principali prodotti.

Metallurgici: inizia la battaglia

Con lo sciopero unitario di domani, un milione e 200 mila metallurgici iniziano la battaglia per rinnovare radicalmente il contratto di lavoro. All'ultimo della Fiom-Cgil, della Fim-Cisl e della UilM (trattativa entro il 13, a lotta) Confindustria e Intersind avevano risposto proponendo invece un «incontro preliminare» per il 15, secondo la nota tattica contemporaneamente evasiva e dilatoria. In sostanza però intendevano saggiare le reazioni dei sindacati: «Non volete impuntarvi per un ritardo di 48 ore è una questione procedurale?», sembravano dire gli industriali privati e l'IRI.

I sindacati avevano però assunto un preciso impegno comune a non accettare né di mezzo misure, tanto più che alle precedenti sollecitazioni non si era risposto. Confermando lo sciopero hanno cioè dimostrato che l'ultimatum era una cosa seria, espressione dell'impazienza e della combattività della categoria.

Alla riunione del 15, tuttavia, i sindacati saranno presenti, forti del primo sciopero e intenzionali ad ottenere una risposta chiara su tutte le rivendicazioni, e l'eventuale inizio di una trattativa complessiva. Oppure, l'immediata prosecuzione degli scioperi, con sospensione delle ore straordinarie.

Questa energia proviene dal peso delle lotte integrative avvenute nei mesi scorsi, dai navalmecanici ai siderurgici (SISM) e Italsider, agli elettromeccanici (Borletti, Siemens), ai metalmeccanici (Lancia, OM, FIAT, Alfa Romeo, Olivetti, Piaggio, SMI, ecc.) a Milano, Torino, Pisa, Napoli, Pistoia, Venezia, Vicenza, Palermo, oltre ai cantieri navali dove si è lottato per sei mesi. Nel 1960-61 altre agitazioni di settore (elettromeccanici, siderurgici, fonditori) avevano attraversato questi giorni.

Per questo i metallurgici dicono: «Stavolta non vogliamo un «nuovo», ma un contratto nuovo». Condizionati e poteri di buona allineazione si cioè ai tempi, con un contratto-pilota strappato dalla più forte categoria dell'industria. I suoi contenuti provengono da esigenze scaturite democraticamente dal basso, partendo dalle «Carte rivendicative» elaborate per iniziativa Fiom nelle fabbriche milanesi, fino al vano finale delle richieste, sancite dal Consiglio nazionale allargato del sindacato di classe. Proprio per questo vi è sulla «piattaforma rivendicativa» una discussione verificatrice così intensa: dalla revisione delle norme disciplinari (sintetizzata dagli operai con la parola d'ordine «Via il fascismo dalle fabbriche») alla «settimana

Esentate le aziende ASAP

Dallo sciopero di domani dei metallurgici, la Fiom e la Cisl hanno deciso di esentare le aziende ASAP (Associazione sindacale aziende petrolchimiche a partecipazione statale), poiché essa si era dichiarata disposta ad iniziare entro il 31 maggio — come richiesto — costruttive trattative per il rinnovo del contratto. La decisione riguarda gli stabilimenti metalmeccanici dell'ENI di Firenze («Pignone»), Massa, Sondrio e San Donato Milanese.

Aumentano i prezzi al consumo

L'indice generale dei prezzi al consumo, base 1953 uguale 100, è risultato nel mese di aprile 1962 pari a 122,5, contro 121,5 nel mese precedente e 117,1 nel corrispondente mese del 1961. L'indice dei prezzi del gruppo di prodotti comprendenti i generi alimentari, le bevande e i tabacchi ha subito un aumento del 1% rispetto al marzo e del 4,1% nei confronti dell'anno scorso. Risultano in aumento rispetto al marzo, i prezzi degli ortaggi (8,3%), della frutta fresca (2,0%), della carne bovina (0,3%), mentre è in diminuzione il prezzo delle uova (2,1%). In lieve aumento sono anche i prezzi all'ingrosso.

Per 48 ore

In sciopero da oggi il personale dell'Ateneo romano

Inizia questa mattina lo sciopero di due giorni promosso dal personale non insegnante della Università di Roma. Non è la prima volta che i dipendenti dell'Ateneo manifestano per mutare le condizioni di lavoro e di salario cui sono sottoposti, ma una direzione dell'amministrazione universitaria sorda a queste esigenze ha costretto i dipendenti a un'azione che danneggerà il buon funzionamento dell'istituto, compromette le cliniche universitarie e altri servizi di interesse pubblico.

Nella ripartizione di alcuni proventi — di ufficio o di clinica — esistono assurde discriminazioni fra addetti alla stessa mansione. La determinazione della ripartizione, infatti, non è contrattata come del resto il rapporto di lavoro della maggior parte dei dipendenti. L'amministrazione universitaria, inoltre, si guarda bene dall'applicare la legge n. 1255 emanata ormai da sei mesi; non solo, ma ci sono lavoratori che attendono l'applicazione nei loro confronti della legge 286 e 287 del 1958. Questioni formali, che in altre amministrazioni vengono risolte rapidamente (pagamento scatti, assegni familiari, indennità) alla Università diventano drammi, che si trascinano per mesi.

Alta base dello sciopero odierno la Federstatali-Cgil ha posto queste rivendicazioni: pagamento dell'assegno integrativo al personale contrattista e fatturista (la Università di Napoli ha già provveduto in tale senso); sollecita ed esatta applicazione della legge 1255 anche in relazione alle benemerite belliche; riassunto dei criteri di ripartizione dei vari proventi di clinica e d'ufficio, onde eliminare tutte le sperequazioni ora esistenti; delle varie disposizioni di legge riguardanti i meriti combattentistici, l'orario di servizio, gli scatti di stipendio, i conguagli, l'indennità di lavoro notturno, la profalassi, gli assegni familiari, la legge 287 e 1255, ecc.

sindacali in breve

- Panettieri: accordi e scioperi
Cavatori: tre giorni di astensione
Ciro: fabbriche paralizzate
Ferrovie Sud-Est: sciopero a scacchiera
Calabro-Lucane: incontro al ministero

Conferenze agrarie a Crotone e nel Grossetano

Cinquecento delegati eletti in 60 conferenze comunali di vallata e di gruppi di poderi, hanno partecipato domenica scorsa alla conferenza agraria del comprensorio di riforma silano-crotonese, svoltasi a Crotone su iniziativa delle locali organizzazioni della CGIL, dell'Alleanza dei contadini e della cooperazione agricola. Erano presenti anche numerosi tecnici dell'Opera Valorizzazione Sila (Ente che ha applicato la legge di riforma agraria in questo comprensorio), il compagno Poerio del direttivo della CGIL, il presidente della Cooperazione agraria nazionale compagno on. Genaro Miceli, Di Marino dell'Alleanza nazionale dei contadini, i compagni parlamentari Spezzano e Messinetti, Giudiceandrea e Martorelli di Cosenza, Carlo Napoli di Crotone.

La relazione introduttiva è stata tenuta dal sindaco di Crotone, compagno Iozzi, il quale a nome del comitato di coordinamento per la riforma agraria ha riferito sui problemi degli assegnatari e dell'agricoltura del comprensorio. Il dibattito che è seguito e i discorsi pronunciati dai vari dirigenti sindacali presenti, sono giunti ad alcuni punti fermi di notevole interesse.

E' emerso in primo luogo che la crisi agraria travaglia anche il comprensorio di riforma: anche qui si verifica l'esodo di una parte dei famigliari degli assegnatari, con una perdita di forze produttive che sarebbero preziose per un'avanzata economia della zona. Si rischia così di disperdere i risultati produttivi ottenuti con anni di lavoro e grazie a quelle lotte che portarono negli anni scorsi a conquistare la terra. Si rischia altresì di disperdere i risultati conseguiti con gli investimenti pubblici e l'azione dell'Ente riforma, annullando un'opera che già si è presentata notevolmente limitata.

La stessa allarmante situazione economica degli assegnatari e degli altri contadini suggerisce il coordinamento e la programmazione degli interventi pubblici (legge speciale per la Calabria, Opera Sila, Cassa del Mezzogiorno) attraverso un'azione organica e democratica. In tal senso la conferenza ha rivendicato l'istituzione di un Ente di sviluppo calabrese, operante su scala regionale e diretto dalla Regione (in attesa della costituzione della Regione, direttore da rappresentanze dei Consigli provinciali). La conferenza ha fatto sue le posizioni espresse in materia di Enti dalla CGIL e dall'Alleanza dei contadini.

L'esperienza degli assegnatari, fatta di lotte e di azioni diverse condotte spesso contro chi ha voluto fare degli Enti di riforma uno strumento politico al servizio del regime d.c., è preziosa soprattutto per quanto riguarda il sorgere di aziende moderne. Gli assegnatari hanno provato, con il loro lavoro, la vitalità dell'azienda contadina. E lo hanno fatto anche nell'ambito della limitatezza degli interventi dell'O.V.S., spesso distorti da indirizzi politici prevalenti su considerazioni tecniche. Di qui la necessità di potenziare la cooperazione democratica tra i contadini. La necessità di far dirigere agli stessi contadini le strutture produttive che via via saranno costituite; di qui anche la necessità che l'Ente di sviluppo agisca su basi democratiche, profondamente diverse da quelle indicate dai progetti presentati dal ministro Ruffo.

La conferenza si è conclusa con l'approvazione di alcune mozioni e con l'elezione di una larga delegazione unitaria per l'assemblea nazionale che si terrà al Palatino il 24 giugno. Ad un problema particolare, quello dell'elettificazione, è stato dedicato il convegno indetto nei giorni scorsi — dal Comune di Castiglione della Pescaia. Vi hanno partecipato i comitati promotori di elettrodotti rurali, eletti nel corso di assemblee contadine, consiglieri comunali, rappresentanti di Enti pubblici; le associazioni contadine erano rappresentate da appartenenti all'Alleanza alla Campania e i rappresentanti dell'Ente Maremma, benché invitati, non hanno preso parte al convegno.

Panorama elettorale

Comuni sopra i 10.000

Napoli

CASTELLAMMARE DI STABIA

Elezioni comunali 1962: PCI 10.338 (30,7%); seggi 13; PSI 3.597 (10,7%); seggi 4; DC 15.732 (46,8%); seggi 19; PSDI 1.007 (2,9%); seggi 1; PLI 1.050 (3,1%); seggi 1; PDIUM-MSI 1.878 (5,6%); seggi 2. Totale voti: 33.602 (seggi 40). Votanti: 34.528, pari all'88,5%.

Comuni precedenti: PCI 12.045 (35,5%); seggi 16; PSI 2.072 (6,2%); seggi 3; DC 12.905 (37,4%); seggi 16; PSDI 814 (2,5%); seggi 1; PLI 951 (2,8%); seggi 1; MSI 1.518 (4,6%); seggi 2. Totale voti: 32.835; totale seggi: 40.

Politiche 1958: PCI 13.788; PSI 2.344; DC 9.755; PSDI 3.021; PLI 1.761; PDIUM-MSI 2.522. Totale voti: 33.161.

MARIGLIANO

Elezioni comunali 1962: PCI 919 (8,4%); seggi 2; PSI 660 (6,1%); seggi 2; DC 4.598 (42,2%); seggi 13; PSDI 2.076 (19,1%); seggi 6; PLI 81 (0,7%); PDIUM-MSI 2.559 (23,5%); seggi 7. Totale voti: 10.893 (100%); seggi 30. Votanti: 11.016, pari al 90,7 per cento.

Comuni precedenti: PCI 1.059 (9,9%); seggi 3; PSI 648 (6,1%); seggi 2; DC 3.943 (36,9%); seggi 12; PSDI 1.155 (10,8%); seggi 3; DC 2.065 (19,3%); seggi 6; MSI 1.186 (10,9%); seggi 3. Totale voti: 10.684; totale seggi: 30.

Bari

ANDRIA

Elezioni comunali 1962: PCI 1.679 (44,6%); seggi 18; PSI 1.802 (48,3%); seggi 20; DC 1.978 (49,9%); seggi 18; PSDI 787 (21,1%); seggi 8; Conc. destre 2.052 (5,6%); seggi 2. Voti validi: 37.198 (seggi 40). Votanti: 37.691 pari al 92,5%.

T. ANNUNZIATA

Elezioni comunali 1962: PCI 10.333 (36,11%); 15 seggi; PSI 3.183 (11,12%); 4 seggi; DC 11.835 (40,55%); 17 seggi; PSDI 1.668 (5,83%); 2 seggi; PLI 446 (1,56%); nessun seggio; PDIUM-MSI 1.354 (4,73%); 2 seggi. Totale voti: 28.619 (seggi 40). Votanti: 29.172, pari all'88%.

PALMA CAMPANIA

Elezioni comunali 1962: PCI 398 (6,2%); seggi 1; PSI 289 (4,7%); seggi 1; DC 2.265 (35,6%); seggi 11; MSI 2.391 (37,5%); seggi 12; indipendenti 1.022 (16%); seggi 5. Votanti 614, pari al 90,2%.

POMIGLIANO D'ARCO

Elezioni comunali 1962: PCI e ind. 1.630 (14,21%); PCI 829 (7,23%); DC 5.338 (46,53%); PSI 1.364 (11,8%); PLI-PDIUM-MSI 1.429 (12,35%); seggi 10. Votanti: 11.471 (100%); Votanti: 11.737 pari al 92,1%.

MARANO

Elezioni comunali 1962: PCI 2.247 (23,51%); PSI 1.433 (15%); DC 4.447 (46,54%); PLI-PDIUM-MSI 1.429 (14,95 per cento). Totale voti: 9.556 (100%). Votanti: 9.760, pari all'89,5%.

A Montegiorgio e Castel di Lama

Comuni precedenti: PCI 2.188 (24,1%); seggi 7; PSI 1.444 (15,9%); seggi 5; DC 3.437 (38,7%); seggi 15; Ind. centro 3.047 (27,2%); seggi 8. Totale voti: 11.173; totale seggi: 30.

MARANO

Elezioni comunali 1962: PCI 2.247 (23,51%); PSI 1.433 (15%); DC 4.447 (46,54%); PLI-PDIUM-MSI 1.429 (14,95 per cento). Totale voti: 9.556 (100%). Votanti: 9.760, pari all'89,5%.

Taranto

SAVA

Elezioni comunali 1962: PCI 1.508 (19,8%); seggi 6; PSI 323 (4,2%); seggi 1; DC 2.187 (28,1%); seggi 9; PSDI 483 (6,3%); seggi 2; PLI 1.563 (20,4%); seggi 6; PDIUM 308 (4,0%); seggi 1; MSI 1.334 (17,4%); seggi 5. Totale voti: 7.675 (100%); seggi 30. Votanti: 7.778, pari all'82,5%.

Messina

CAPO D'ORLANDO

Elezioni comunali 1962: PCI-PSI 715 (15,3%); seggi 3; DC 2.428 (52,0%); seggi 11; PSDI 417 (8,9%); seggi 2; PLI 754 (15,8%); seggi 3; MSI 383 (8,2%); seggi 1. Totale voti: 4.687. Votanti 4.747 pari all'83,5%.

CASTOREALE

Elezioni comunali 1962: PCI 339 (7,4%); seggi 1; PSI 607 (14,0%); seggi 3; DC 1.507 (32,9%); seggi 7; PSDI 200 (4,4%); seggi 1; PLI e altri 1.813 (39,3%); seggi 8. Totale voti: 4.588 (100%); seggi 20. Votanti: 4.717, pari all'84,4%.

ADELFIA

Elezioni comunali 1962: PCI 600 (11,0%); seggi 3; DC 3.474 (63,9%); seggi 20; PDIUM-MSI 369 (6,8%); seggi 2. Totale voti: 5.436 (100%); seggi 30. Votanti: 5.476 pari all'85,4%.

Carloforte riconquistato da PCI-PSI

Comuni precedenti: PCI 14.840 (40,8%); seggi 17; PSI 2.245 (6,2%); seggi 2; DC 18.202 (44,5%); seggi 19; PSDI 755 (2,1%); seggi 1; Ind. destra-PDIUM-MSI 2.315 (6,4%); seggi 2. Totale voti: 36.383; totale seggi: 40.

MOLFETTA

Elezioni comunali 1962: PCI 6.591 (23,0%); seggi 9; PSI 4.171 (14,5%); seggi 6; DC 12.847 (44,7%); seggi 19; PSDI 1.119 (3,9%); seggi 1; PLI 1.467 (5,1%); seggi 2; PDIUM-MSI 1.526 (5,3%); seggi 2; MSI 998 (3,5%); seggi 1. Voti validi: 28.719 (100%); seggi 40. Votanti: 29.095, pari al 79,8%.

BITONTO

Elezioni comunali 1962: PCI 5.439 (28,7%); seggi 12; PSI 3.556 (18,7%); seggi 8; DC 8.306 (43,7%); seggi 18; PSDI 386 (2,0%); seggi 0; Dissidenti centro e destra: 1.314 (6,9%); seggi 2. Totale voti: 19.001 (100%); seggi 40. Votanti: 19.928, pari al 92,9 per cento.

Prato P. (L'Aquila)

Elezioni comunali 1962: PCI 1.590 (33,2%); seggi 10; PSI 293 (6,1%); seggi 1; DC 2.129 (44,4%); seggi 14; MSI 422 (11,4%); seggi 3; Ind. 476 (10,0%); seggi 3. Votanti 4.880, pari al 68,5%.

Qualiano alle sinistre

Elezioni comunali 1962: PCI 2.411 (43,5%); seggi 12; PSI 1.011 (18,2%); seggi 5; DC 1.257; Varie 6. Totale voti: 5.286.

Portogallo

Espulso un docente inglese

Il cittadino britannico Albert Lodge, rettore di inglese alla facoltà di lettere dell'Università di Lisbona, è stato espulso dal Portogallo per ordine delle autorità del governo fascista.

Qualiano alle sinistre

Qualiano, l'unico comune della provincia di Napoli in cui la maggioranza è stata conquistata dalle sinistre, ha ottenuto 175 voti.

Qualiano alle sinistre

Qualiano, l'unico comune della provincia di Napoli in cui la maggioranza è stata conquistata dalle sinistre, ha ottenuto 175 voti.

Qualiano alle sinistre

Qualiano, l'unico comune della provincia di Napoli in cui la maggioranza è stata conquistata dalle sinistre, ha ottenuto 175 voti.

Messina

CAPO D'ORLANDO

Elezioni comunali 1962: PCI-PSI 715 (15,3%); seggi 3; DC 2.428 (52,0%); seggi 11; PSDI 417 (8,9%); seggi 2; PLI 754 (15,8%); seggi 3; MSI 383 (8,2%); seggi 1. Totale voti: 4.687. Votanti 4.747 pari all'83,5%.

CASTOREALE

Elezioni comunali 1962: PCI 339 (7,4%); seggi 1; PSI 607 (14,0%); seggi 3; DC 1.507 (32,9%); seggi 7; PSDI 200 (4,4%); seggi 1; PLI e altri 1.813 (39,3%); seggi 8. Totale voti: 4.588 (100%); seggi 20. Votanti: 4.717, pari all'84,4%.

ADELFIA

Elezioni comunali 1962: PCI 600 (11,0%); seggi 3; DC 3.474 (63,9%); seggi 20; PDIUM-MSI 369 (6,8%); seggi 2. Totale voti: 5.436 (100%); seggi 30. Votanti: 5.476 pari all'85,4%.

Carloforte riconquistato da PCI-PSI

Comuni precedenti: PCI 14.840 (40,8%); seggi 17; PSI 2.245 (6,2%); seggi 2; DC 18.202 (44,5%); seggi 19; PSDI 755 (2,1%); seggi 1; Ind. destra-PDIUM-MSI 2.315 (6,4%); seggi 2. Totale voti: 36.383; totale seggi: 40.

MOLFETTA

Elezioni comunali 1962: PCI 6.591 (23,0%); seggi 9; PSI 4.171 (14,5%); seggi 6; DC 12.847 (44,7%); seggi 19; PSDI 1.119 (3,9%); seggi 1; PLI 1.467 (5,1%); seggi 2; PDIUM-MSI 1.526 (5,3%); seggi 2; MSI 998 (3,5%); seggi 1. Voti validi: 28.719 (100%); seggi 40. Votanti: 29.095, pari al 79,8%.

BITONTO

Elezioni comunali 1962: PCI 5.439 (28,7%); seggi 12; PSI 3.556 (18,7%); seggi 8; DC 8.306 (43,7%); seggi 18; PSDI 386 (2,0%); seggi 0; Dissidenti centro e destra: 1.314 (6,9%); seggi 2. Totale voti: 19.001 (100%); seggi 40. Votanti: 19.928, pari al 92,9 per cento.

Prato P. (L'Aquila)

Elezioni comunali 1962: PCI 1.590 (33,2%); seggi 10; PSI 293 (6,1%); seggi 1; DC 2.129 (44,4%); seggi 14; MSI 422 (11,4%); seggi 3; Ind. 476 (10,0%); seggi 3. Votanti 4.880, pari al 68,5%.

Qualiano alle sinistre

Elezioni comunali 1962: PCI 2.411 (43,5%); seggi 12; PSI 1.011 (18,2%); seggi 5; DC 1.257; Varie 6. Totale voti: 5.286.

Portogallo

Espulso un docente inglese

Il cittadino britannico Albert Lodge, rettore di inglese alla facoltà di lettere dell'Università di Lisbona, è stato espulso dal Portogallo per ordine delle autorità del governo fascista.

Qualiano alle sinistre

Qualiano, l'unico comune della provincia di Napoli in cui la maggioranza è stata conquistata dalle sinistre, ha ottenuto 175 voti.

Qualiano alle sinistre

Qualiano, l'unico comune della provincia di Napoli in cui la maggioranza è stata conquistata dalle sinistre, ha ottenuto 175 voti.

Qualiano alle sinistre

Qualiano, l'unico comune della provincia di Napoli in cui la maggioranza è stata conquistata dalle sinistre, ha ottenuto 175 voti.

Messina

CAPO D'ORLANDO

Elezioni comunali 1962: PCI-PSI 715 (15,3%); seggi 3; DC 2.428 (52,0%); seggi 11; PSDI 417 (8,9%); seggi 2; PLI 754 (15,8%); seggi 3; MSI 383 (8,2%); seggi 1. Totale voti: 4.687. Votanti 4.747 pari all'83,5%.

CASTOREALE

Elezioni comunali 1962: PCI 339 (7,4%); seggi 1; PSI 607 (14,0%); seggi 3; DC 1.507 (32,9%); seggi 7; PSDI 200 (4,4%); seggi 1; PLI e altri 1.813 (39,3%); seggi 8. Totale voti: 4.588 (100%); seggi 20. Votanti: 4.717, pari all'84,4%.

ADELFIA

Elezioni comunali 1962: PCI 600 (11,0%); seggi 3; DC 3.474 (63,9%); seggi 20; PDIUM-MSI 369 (6,8%); seggi 2. Totale voti: 5.436 (100%); seggi 30. Votanti: 5.476 pari all'85,4%.

Carloforte riconquistato da PCI-PSI

Comuni precedenti: PCI 14.840 (40,8%); seggi 17; PSI 2.245 (6,2%); seggi 2; DC 18.202 (44,5%); seggi 19; PSDI 755 (2,1%); seggi 1; Ind. destra-PDIUM-MSI 2.315 (6,4%); seggi 2. Totale voti: 36.383; totale seggi: 40.

MOLFETTA

Elezioni comunali 1962: PCI 6.591 (23,0%); seggi 9; PSI 4.171 (14,5%); seggi 6; DC 12.847 (44,7%); seggi 19; PSDI 1.119 (3,9%); seggi 1; PLI 1.467 (5,1%); seggi 2; PDIUM-MSI 1.526 (5,3%); seggi 2; MSI 998 (3,5%); seggi 1. Voti validi: 28.719 (100%); seggi 40. Votanti: 29.095, pari al 79,8%.

BITONTO

Elezioni comunali 1962: PCI 5.439 (28,7%); seggi 12; PSI 3.556 (18,7%); seggi 8; DC 8.306 (43,7%); seggi 18; PSDI 386 (2,0%); seggi 0; Dissidenti centro e destra: 1.314 (6,9%); seggi 2. Totale voti: 19.001 (100%); seggi 40. Votanti: 19.928, pari al 92,9 per cento.

Prato P. (L'Aquila)

Elezioni comunali 1962: PCI 1.590 (33,2%); seggi 10; PSI 293 (6,1%); seggi 1; DC 2.129 (44,4%); seggi 14; MSI 422 (11,4%); seggi 3; Ind. 476 (10,0%); seggi 3. Votanti 4.880, pari al 68,5%.

Qualiano alle sinistre

Elezioni comunali 1962: PCI 2.411 (43,5%); seggi 12; PSI 1.011 (18,2%); seggi 5; DC 1.257; Varie 6. Totale voti: 5.286.

Portogallo

Espulso un docente inglese

Il cittadino britannico Albert Lodge, rettore di inglese alla facoltà di lettere dell'Università di Lisbona, è stato espulso dal Portogallo per ordine delle autorità del governo fascista.

Qualiano alle sinistre

Qualiano, l'unico comune della provincia di Napoli in cui la maggioranza è stata conquistata dalle sinistre, ha ottenuto 175 voti.

Qualiano alle sinistre

Qualiano, l'unico comune della provincia di Napoli in cui la maggioranza è stata conquistata dalle sinistre, ha ottenuto 175 voti.

Qualiano alle sinistre

Qualiano, l'unico comune della provincia di Napoli in cui la maggioranza è stata conquistata dalle sinistre, ha ottenuto 175 voti.

Ministro GPRA ad Algeri

a trattare con gli europei

I colloqui di Belkacem Krim al Rocher Noir - Preoccupante ripresa dello squadrismo razzista in Francia

Dal nostro inviato

PARIGI, 11. Per la prima volta da quando è stato costituito il governo provvisorio algerino, nell'autunno del '58, uno dei ministri di questo governo ha rimesso piede sul suolo algerino. Il vicepresidente del GPRA, Belkacem Krim, si trova da ieri ad Algeri. Egli è arrivato domenica da Tunisi insieme con il presidente dell'Esecutivo provvisorio, Farès. La sua presenza ad Algeri, in queste ore decisive per le trattative con gli esponenti della comunità europea, sembra significare che probabilmente queste arriveranno a un esito positivo.

Belkacem Krim è infatti colui che ha firmato a nome del GPRA, gli accordi di Evian; il suo controllo diretto sulle trattative costituisce dunque una garanzia del rispetto di questi accordi e la prova che le trattative si svolgono anche col consenso del GPRA, sia del Governo francese. Dunque potrebbero andare a buon fine.

Domenica sera, al Rocher Noir, si sono riunite le più importanti autorità algerine e francesi. Jacques Chenevier, ex sindaco di Algeri, ha partecipato a queste riunioni come rappresentante degli interessi europei, e probabilmente anche come mediatore fra i capi ultras e le autorità del Rocher Noir. Belkacem Krim ha poi lasciato la sede della cittadella amministrativa per recarsi in Kabila. Si considera verosimile che il vicepresidente del GPRA, voglia prendere contatto diretto coi quadri locali del F.L.N. prima di pronunciarsi sulla situazione ed eventualmente approvare un accordo supplementare a la minoranza europea. A Parigi, si è molto ottimisti. Si prevede persino che domani potrà esser dato l'annuncio di un accordo che metterebbe fine all'azione dell'OAS. Se l'attesa non andrà delusa, il Festival nazionale di Algeri dimostreranno che, una volta scartata la pretesa dell'OAS di chiamare in causa gli accordi di Evian, l'intesa con la comunità europea diventava non solo possibile, ma necessaria per fornire alle masse del «pieds noirs» una via d'uscita dall'impasse in cui li avevano sospinti i fascisti.

Questi appaiono disorientati: il ricatto della violenza — con l'operazione «terra bruciata» — appare ora come un bluff tentato nel momento delle edizioni economiche a grande tiratura. Ma in tutto il mondo e soprattutto in Italia anche questo tipo di libro incide particolarmente sul pubblico tradizionale dei consumatori di libri, pur se dei libri e degli autori si parla di più in tutti gli strati sociali. Roma, il termine del convegno che per due mezzogiornate ha visto una discussione vivace e serrata sul tema: «Il libro economico nella diffusione e nella evoluzione della cultura in Italia». È stato un libro confronto di idee che non si è concluso con documenti, ma con l'impegno di proseguire il dibattito nei mesi che si dividono dal prossimo Festival e la decisione del Comune di Modena di sviluppare una particolare attività intorno al libro economico: indagini di mercato, studio di particolari tecniche di vendita, lancio in accordo con gli editori e gli autori di singoli libri o collane. Si vuole insomma fare di Modena una città-campione di esperimenti perché il libro diventi un prodotto di massa. Quale libro, a che prezzo, in che modo? Problemi difficili specie in un paese come il nostro dove ancora da risolvere è il problema della diffusione della cultura tra le larghe masse. Non solo aggiornando, ma allargando gli interessi di un pubblico vasto, facilitando il contatto coi problemi della vita contemporanea. Per questo nella editoria economica devono trovare posto di rilievo le opere di attualità. Perché Moravia, Pasolini o altri nomi di cui oggi si discute non dovrebbero lanciare i loro romanzi direttamente in edizioni economiche, rivolte al grande pubblico? Accanto a questo, i problemi della pubblicità, delle librerie e posti di vendita, della critica sui giornali sono altrettanti problemi da esaminare e risolvere.

Il dibattito si è diviso in

Saverio Tutino

Algeria

Bianchi e negri contro il razzismo

REMEMBER EICHMANN. IN THE 1958 CONGRESS OF THE FRENCH PEOPLE. NORSTER APES HITLER. FREEDOMS MEETING. UNITE TO RESIST.



JOHANNESBURG — Forti manifestazioni antirazziste hanno avuto luogo ieri nel Sud Africa. Giovani antifascisti di razza bianca, appartenenti all'associazione «Alleanza fra le razze» hanno protestato in silenzio contro la «legge sabotaggio», un nuovo provvedimento del governo Verwoerd per la persecuzione dei negri e dei cittadini bianchi antirazzisti. Nel cartello (foto sopra) si leggono slogan contro il ministro della giustizia sudafricano, Vorster: «Vorster, ricordatevi di Eichmann», «Vorster come Hitler». La manifestazione è stata proditoriamente attaccata da elementi del partito nazionalista del fascista Verwoerd. Ne sono nati (seconda foto) violenti scontri.

Il dibattito si è diviso in

Saverio Tutino

Concluso il convegno sul libro economico

Editori e autori dicono: scuola e libro di pari passo

Dal nostro corrispondente

MODENA, 11

Arriverci all'anno prossimo, a questa epoca, per il Festival nazionale del libro economico. Con questo impegno si sono salutati ieri a Modena, editori, autori, librai, rappresentanti del Comune, al termine del convegno che per due mezzogiornate ha visto una discussione vivace e serrata sul tema: «Il libro economico nella diffusione e nella evoluzione della cultura in Italia». È stato un libro confronto di idee che non si è concluso con documenti, ma con l'impegno di proseguire il dibattito nei mesi che si dividono dal prossimo Festival e la decisione del Comune di Modena di sviluppare una particolare attività intorno al libro economico: indagini di mercato, studio di particolari tecniche di vendita, lancio in accordo con gli editori e gli autori di singoli libri o collane. Si vuole insomma fare di Modena una città-campione di esperimenti perché il libro diventi un prodotto di massa. Quale libro, a che prezzo, in che modo? Problemi difficili specie in un paese come il nostro dove ancora da risolvere è il problema della diffusione della cultura tra le larghe masse. Non solo aggiornando, ma allargando gli interessi di un pubblico vasto, facilitando il contatto coi problemi della vita contemporanea. Per questo nella editoria economica devono trovare posto di rilievo le opere di attualità. Perché Moravia, Pasolini o altri nomi di cui oggi si discute non dovrebbero lanciare i loro romanzi direttamente in edizioni economiche, rivolte al grande pubblico? Accanto a questo, i problemi della pubblicità, delle librerie e posti di vendita, della critica sui giornali sono altrettanti problemi da esaminare e risolvere.

Su questi temi, da noi schematizzati, si è aperto il dibattito che ha permesso di delinearsi anche di rilevanti punti di dissenso accanto a molte sottolineature comuni ai vari intervenuti. Sia l'editore Cappelli, che i rappresentanti di Einaudi, Feltrinelli, Editori Riuniti, Comunità, Avanti e molti altri concordano in sostanza sulla inefficienza della scuola italiana, che fa mancare così la base di fondo alla diffusione del libro. Bersagliata è stata anche la critica, così come viene fatta su tutti i quotidiani e settimanali, compresi quelli di sinistra. D'accordo la maggioranza su un punto centrale: che in definitiva oggi in Italia il grande pubblico non è ancora a contatto col libro. Il boom di cui tanto si parla riguarda un allargamento di consumi del pubblico tradizionale, ma non investe ancora la massa dei contadini, degli operai, del piccolo ceto intermedio. Le biblioteche che, come ha ricordato il prof. Samok Ludovico, sono tendenzialmente biblioteche di quartiere, non svolgono una funzione di primo piano, sono a parere di editori e autori assolutamente fuori della realtà di oggi, con orari che coincidono con quelli di lavoro e con una scelta di libri rimasta ferma, nel crisi, a decine di anni fa. Grosso per tutto il problema della distribuzione. Bisogna arrivare a poter vendere il libro insieme al pacchetto di sigarette o alla roba da mangiare, come si fa già in molti paesi stranieri. Il dibattito si è diviso in

Il dibattito si è diviso in

Saverio Tutino

Lina Anghel

rassegna internazionale

L'accordo nel Laos

I tre principi laotiani - Suvanna Fuma, capo dei neutralisti, Sufanuvong, capo dei gruppi di sinistra, e Bun Um capo dei gruppi di destra filo-americani - hanno finalmente raggiunto un accordo per la costituzione di un governo unitario presieduto da Suvanna Fuma e di cui faranno parte i principali tre correnti politiche laotiane. Il governo proclamerà la neutralità del Laos e si sforzerà di ricostruire l'unità nazionale...

mente attraverso una guerra civile sanguinosa. Nella primavera del 1960, su iniziativa del governo della Unione sovietica, cui aderì, non senza qualche resistenza iniziale, il governo della Gran Bretagna, si riunì a Ginevra una conferenza dei rappresentanti delle quattro grandi potenze e di numerosi paesi asiatici, tra cui la Repubblica popolare cinese e la Repubblica democratica del Viet Nam, che avrebbe dovuto ristabilire la pace nel Laos. Ma non se ne fece nulla, poiché gli americani non vollero riuscire ad imporre alla critica di Bun Um la cessazione delle ostilità. Lo stesso impegno assunto da Kennedy nel giugno del 1960, nel corso dell'incontro di Vienna con Krusciov, non ebbe seguito, e nel Laos si continuò a combattere. L'annuncio è stato dato oggi dal leader della corrente neutralista, principe Suvanna Fuma e che avrà come vice presidente il principe Sufanuvong. L'annuncio è stato dato oggi dal leader della corrente neutralista, principe Suvanna Fuma e che avrà come vice presidente il principe Sufanuvong. L'annuncio è stato dato oggi dal leader della corrente neutralista, principe Suvanna Fuma e che avrà come vice presidente il principe Sufanuvong.

Nuova sconfitta dell'imperialismo USA

Varato il governo nel Laos: predominano i neutralisti

VIENTIANE, 11. I tre principi laotiani hanno raggiunto oggi, alla presenza delle Giare, un accordo per la formazione di un governo di coalizione nazionale, che sarà capeggiato dal leader della corrente neutralista, principe Suvanna Fuma e che avrà come vice presidente il principe Sufanuvong. L'annuncio è stato dato oggi dallo stesso Suvanna Fuma al termine di una riunione durata oltre due ore, che ha segnato la fase culminante di una laboriosa trattativa durata molte settimane. L'accordo sembra portare una schiarita nel pericoloso sviluppo che la situazione laotiana e quella dell'intero sudest asiatico assumeva da tempo. Il governo americano servirà a salvare, e per quanto tempo, le crisi di Saigon e di Bangkok. Washington ritiene, evidentemente, di poter essere al sicuro da spiacevoli sorprese. Ma l'esperienza di questi anni, e l'ultima in ordine di tempo è appunto la esperienza laotiana, insegna che le forze popolari di molti paesi del sud-est asiatico sono in grado di fronteggiare vittoriosamente gli intrighi e gli interventi armati americani.



LAOS - Il «premier» Suvanna Fuma annuncia al giornalista la formazione del nuovo governo dopo il colloquio con il re.

Colloquio al Cremlino Krusciov-Valletta per la fabbrica in URSS

Dalla nostra redazione

MOSCA, 11. Il presidente del Consiglio, Krusciov, ha ricevuto quest'oggi al Cremlino il prof. Valletta, intrattenendolo a colloquio per oltre un'ora e mezza. È facile immaginare l'argomento della conversazione, che da fonti italiane è stato definito «ampio e cordiale». Le trattative non è altrettanto facile stabilire i risultati pratici dello stesso. Con tutta probabilità, risultati pratici non ce ne sono stati o non ce ne saranno qui a Mosca per il fatto che l'importanza dell'affare proposto dall'URSS alla Fiat è di proporzioni tali da sollevare tutta una serie di problemi di non facile soluzione. Ad ogni modo è certo che le trattative in merito alla costruzione da parte della Fiat di una fabbrica per la produzione di trattori agricoli, hanno fatto, dopo questo colloquio, un altro passo avanti. Valletta avrà domani un colloquio con il primo vicepresidente del Consiglio, Kossighin, visiterà una fabbrica moscovita di automobili e ripartirà in serata alla volta dell'Italia. Kossighin, dal canto suo, arriverà a Roma qualche giorno dopo, per continuare la conversazione d'affari non solo con i dirigenti della Fiat ma anche con i rappresentanti di industrie italiane (settore chimico e tessile) la cui produzione interessa la economia sovietica. I collaboratori del professor Valletta lo dicono, in linea di massima, molto soddisfatti della proposta sovietica e disposti a prendere subito in esame i complessi problemi di vario ordine legati alla commessa. Infatti costruire per conto dell'URSS una fabbrica di trattori della capacità di 100.000 trattori all'anno (secondo gli esperti il prezzo complessivo si aggirerebbe sui 60 miliardi di lire) vuol dire: 1) impegnare a tal punto le capacità produttive della Fiat da costringerla a riconsiderare i suoi piani di previsione per i primi anni; 2) risolvere i nuovi problemi finanziari che insorgerebbero perché è difficile, se non addirittura impossibile, che il pagamento di una tale fornitura possa avvenire nell'ambito dell'accordo plurinazionale italo-sovietico; 3) affrontare le implicazioni politiche di una tale operazione: sul piano interno quando si tratterà di aprire un credito all'URSS (anche se nessuno dubita della sua solvibilità); e sul piano internazionale per ragioni di concorrenza e di patti politico-economici. È possibile che il governo italiano non voglia aumentare le sue importazioni di materie prime dall'URSS in tale misura da coprire questa e le altre commesse in previsione. E ciò, non tanto perché le importazioni di materie prime dall'Unione Sovietica siano già fortissime (il loro volume è appena del 2,60% di tutto ciò che l'Italia importa annualmente dall'estero) ma perché un loro aumento considerevole implicherebbe la decisione di uno spostamento di alcuni nostri rifornimenti da un mercato occidentale a quello sovietico; e tutti sanno cosa è successo l'anno scorso nel cartello petrolifero quando Mattei stipulò il grosso accordo con l'URSS per la fornitura di greggio sovietico all'Italia. Bisognerà probabilmente trovare nuovi sistemi di finanziamento a questo proposito, non sarà una novità il discorso pronunciato da Lipisa due anni fa dal presidente Krusciov: «Se un determinato governo o una determinata industria sono interessati ad avere da noi grosse ordinazioni, per far muovere a pieno regime la propria industria e per occupare manodopera, noi possiamo collocare tali ordinazioni purché ci siano concessi dei crediti. Alcuni diranno: Krusciov non solo cerca di ottenere che vengano tolte le limitazioni al commercio, ma vuole che noi facciamo credito allo sviluppo dell'economia sovietica. A costoro si può rispondere: cari signori uomini d'affari, il commercio è una questione di buona volontà. Se voi non volete accordare dei crediti all'URSS, se voi non avete bisogno di lavoro, non fateci. Noi non reclameremo. Ma io sono convinto che sia utile condurre con noi un commercio su larga scala perché ai nostri paesi è utile far lavorare a pieno regime le industrie, diminuire la disoccupazione e avere normali profitti. E se voi non lo capite oggi lo capirete domani». L'attualità di questo discorso ci esime da ogni altro commento perché qui sta il centro del problema che dovrà essere risolto se gli uomini politici e d'affari italiani vorranno imporsi sul mercato sovietico. Intanto la mostra italiana che ha dato l'arrivo a Mosca, è inteso scambio di rapporti economici e politici tra Italia e URSS, si chiuderà domani dopo 15 giorni di successo crescente. Forse un bilancio è prematuro, ma fin da ora si può dire che l'iniziativa della Novasider e delle ditte da lei rappresentate in URSS non poteva trovare una più viva attenzione da parte delle autorità politiche e commerciali sovietiche.

New Haven

Kennedy critica il mondo degli affari



NEW HAVEN (Connecticut), 11.

In un discorso tenuto alla Yale University in occasione della consegna delle lauree, il presidente Kennedy ha criticato il punto di vista secondo cui il recente crollo registrato dalla Borsa di New York è stato provocato da «mancanza di fiducia» dell'opinione pubblica nella politica del governo. «Invece di cercare capri espiatori», ha affermato Kennedy, «gli esponenti del mondo degli affari dovrebbero preoccuparsi di trovare risposta alle complesse questioni che debbono essere risolte se si vuole che la nostra potente macchina economica continui a progredire costantemente». Il presidente ha espresso la speranza che i dibattiti provocati dal crollo a Wall Street «possano rappresentare il punto di inizio di un serio dialogo, analogo a quello che ha condotto l'Europa ad una collaborazione fruttuosa tra tutti gli elementi della società economica». Poco dopo il suo discorso, il presidente ha indetto una riunione serale, a Washington, con il presidente della «U. S. Steel», Roger Blough, e con vari uomini d'affari incaricati di studiare il problema della «fuga» di uno dei Stati Uniti e la situazione della bilancia dei pagamenti americana.

MARIO ALICATA Direttore LUIGI PINTOR Condirettore

Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale n. 455 DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 18. Telefoni: Centrale numeri 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500. PUBBLICITÀ: Concessione esclusiva S.P.I. (Società per l'Informazione) in Italia Roma, Via dei Taurini, 18. Tariffe (millesimi colonna): Commerciale 250, Industriale 300, Domestica 250, Cronaca 250, Necrologica 150, 100, Domenica 150-100, naziaria Banche L. 500, Legali L. 350. Stab. tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 18

DALLA PRIMA

zioni: la loro percentuale scende dell'1,53% passando dal 15,8 per cento al 14,47 e diminuiscono da 9338 voti a 8909 voti, con una perdita di 429 elettori. Fortunatamente, grazie ad un ampio scarto che giocava a loro favore, il PSI manterrà i suoi sei consiglieri comunali. Aumentano, invece, i socialdemocratici, che si sono presentati stavolta separati dai repubblicani. Nelle elezioni del '60 PSDI e PRI insieme avevano ottenuto 3894 voti. Questa volta il PSDI ha ottenuto da solo 3992 voti, passando da uno a due consiglieri. Il PRI, che ha registrato 1863 voti, mantiene il suo consigliere. Dai primi commenti che vengono fatti, sembra che questo aumento socialdemocratico e la diminuzione socialista sono dovuti in questa campagna elettorale alla troppo debole caratterizzazione unitaria e popolare del PSI che nel momento in cui si confonde con i partiti del centro-sinistra e della maggioranza governativa non riesce a tener testa a queste forze e provoca una incertezza nell'elettorato, oppure offre avalli che non vanno a suo vantaggio e bensì possono giocare a suo discapito. In complesso, dopo aver sottovalutato la granita vittoria comunista e la frana democristiana, emerge un terzo elemento e sta in uno spostamento a sinistra del corpo elettorale: lo schieramento unitario di sinistra avanza e le forze democratiche intermedie, i cui programmi elettorali sono esplicitamente richiamati alle esperienze fatte in comune nella giunta con il PCI e il PSI, hanno avuto una affermazione importante. Dalla indicazione dell'elettorato, la prospettiva che si delinea è quella di una maggioranza organica unitaria di sinistra, di una giunta che operi nel senso di una profonda svolta a sinistra nella politica comunale per mantenere fede a quegli impegni elettorali di rinnovamento democratico in base ai quali questi partiti sono presentati agli elettori: una politica che ha il suo perno nella forza più poderosa che ormai conta Pisa: il P.C.I. La DC, lo abbiamo detto, ha perduto a sinistra duramente; ma essa ha pagato l'ambivalenza di Moro con uno scotto alle destre, con le quali ha continuato una collusione mai mascherata. A Pisa è bene ricordarlo, la DC è controllata da uomini che fanno capo a Togni, allineati sulle posizioni della larga maggioranza moro-dorolet del Congresso di Napoli e per i quali la formula del centro-sinistra doveva soltanto servire a mantenere posizioni di egemonia e ministrate dalla avanzata dei partiti di sinistra; e spauracchio così bene agitato che una parte del suo elettorato si è rivolto a destra sotto la spinta e l'appoggio dei Comitati civici e dell'Azione cattolica. Il PLI infatti ha aumentato i propri voti dai 1968 ottenuti nel '60 (allora era unito al PDUI) ai 2845 ottenuti ora da solo. Torneremo a un più accurato esame di questi risultati, che in relazione alle prospettive che si aprono di fronte al nuovo Consiglio comunale che sarà composto. Sui 40 consiglieri, i partiti per i quali l'elettorato si è pronunciato a sinistra e per un programma di sinistra hanno 22 consiglieri comunali (13 PCI, 6 PSI, 2 PSDI, 2 PRI, 1 PSDI schieramento), un numero di vista numerico, avrebbe il «centro-sinistra», che costituirebbe non solo oggi per la DC l'unico modo di sottrarsi alla sconfitta dell'elettorato e di arrivare a esercitare ancora una volta posizioni di potere, ma che tradirebbe apertamente il pronunciamento degli elettori.

Spagna

Dirigenti comunisti arrestati

MADRID, 11. Il governo franchista continua spietatamente ad arrestare e deportare i leaders in vista dell'opposizione. Oggi è stata la volta di cinque dirigenti comunisti della città di Vigo, sulla costa atlantica e di tre leaders monarchici. Dei cinque comunisti non è stato comunicato il nome. I tre monarchici sono Joaquín De Sastruégui, Fernando Alvarez de Miranda e Jaime Miralles. I cinque dirigenti comunisti sono stati arrestati e incarcerati a Vigo, accusati di aver costituito un «comitato di opposizione al fascismo». Secondo la polizia, nell'abitazione in cui è avvenuto l'arresto è stato sequestrato materiale tipografico e manifesti incitanti i lavoratori spagnoli a continuare la lotta contro Franco. Alle personalità monarchiche arrestate è stato diversamente da quello cui sono stati sottoposti i comunisti. Ai tre dirigenti monarchici - accusati di aver partecipato al «convegno delle opposizioni di destra» di Monaco nei

giorni scorsi - è stato concesso di scegliere fra il trasferimento alle Canarie o l'esilio. I tre hanno scelto le Canarie e la polizia ha provveduto a trasferirli con apposito aereo. A nessuno degli arrestati è stato concesso di avvicinare i parenti prima della partenza. L'albergo di Fuerteventura - capoluogo dell'isola di Rota - è già pieno di confinanti, ciò che conferma come l'ondata di arresti ha colpito numerose personalità dirigenti dell'opposizione berghese. Questa mattina è partito per le Canarie anche il prof. Jimenes Fernandez, professore dell'università di Siviglia e leader dell'opposizione cristiano-democratica di quella città, arrestato alcuni giorni addietro. Numerose altre personalità che avevano partecipato alla riunione di Monaco sono state bloccate dalla polizia franchista alla frontiera e qui è stato chiesto loro di scegliere fra esilio o confino. Tutti sono rimasti al posto di frontiera francese.

Il gruppo monarchico Unione Spagnola ha oggi protestato contro l'arresto e l'invio al confino del gruppo dei suoi dirigenti. Esso ha smentito in un comunicato che i monarchici abbiano raggiunto un accordo di azione unitaria con le altre correnti di opposizione e assicurato Franco di non avere alcuna intenzione di sabotare l'ingresso della Spagna nel MEC. La situazione rimane molto tesa e nelle file del governo serpeggia una vivissima inquietudine, alimentata soprattutto dalle voci secondo cui anche fra le gerarchie ecclesiastiche si starebbe rafforzando la corrente favorevole a liquidare Franco e la Falange, dando libera strada ai tecnocrati cattolici dell'Opus Dei e all'azione vagamente illuminata di una democrazia cristiana strettamente controllata dal Vaticano.

Oggi intanto per riferire al Vaticano sulla situazione è partito per Roma il cardinale Quiroga, arcivescovo di Santiago.

Stati Uniti

In mano ai militari i piani spaziali

Il Pentagono dirigerà «l'esplorazione e l'uso» del cosmo a fini di guerra

WASHINGTON, 11. Il grave ammonimento del professor Bernard Lovell, direttore dell'osservatorio radio-astronomico di Jodrell Bank, secondo il quale lo esperimento nucleare americano nelle fasi di Van Allen aprirà la via alla militarizzazione dei programmi spaziali, ha trovato oggi piena conferma. In una corrispondenza da Washington, che appare all'immediata vigilia del lancio, il New York Times rivela che il Pentagono darà d'ora in poi la sua impronta a tutti i programmi spaziali degli Stati Uniti. Si tratta, come il giornale newyorkese sottolinea, di un «importante mutamento» nella politica spaziale di Washington, i cui effetti, si potrebbe aggiungere, non mancheranno di pesare in senso negativo sull'intera questione del disarmo e delle relazioni tra est e ovest. Il dispaccio del New York Times riferisce che il Pentagono indirizzerà i suoi sforzi tanto verso l'esplorazione quanto verso «l'uso» dello spazio a fini militari. Un programma organico verrà definito al termine di sei mesi di studi, che verranno ora intrapresi. Esso includerà, tra l'altro, l'invio in orbita di satelliti con astronauti al fine di «impedire il controllo dello spazio da parte dell'Unione Sovietica». Il significato di questa espressione non è chiaro, tanto più che, come è ben noto, l'Unione Sovietica è decisamente in vantaggio sugli Stati Uniti nelle imprese spaziali. La decisione, precisa ancora la corrispondenza del New York Times, giunge a conclusione di un dibattito tra i dirigenti governativi e i capi dell'aviazione militare durata oltre tre anni, sulla possibilità o meno di identificare nelle imprese spaziali sovietiche, gli estremi di una «minaccia» militare. Tanto sotto Eisenhower quanto sotto Kennedy, il

governo negò l'esistenza di una tale minaccia. Ora, i capi dell'aviazione sono riusciti ad affermare la tesi secondo la quale la minaccia stessa «potrebbe svilupparsi in avvenire». Di qui, la necessità che i militari facciano la parte del leone negli stanziamenti per i programmi spaziali. Inutile dire che la tesi della «minaccia» sovietica non ha fondamento alcuno.

Jugoslavia

Domani Rankovic parte per l'Italia

L'invito gli è stato fatto da Segni Fanfani andrà in Jugoslavia?



Aleksander Rankovic

BELGRADO, 11. È stato ufficialmente annunciato oggi a Belgrado che il vice presidente jugoslavo Aleksander Rankovic partirà mercoledì alla volta dell'Italia, per una visita ufficiale su invito del governo italiano. Secondo gli osservatori politici, nel corso del suo soggiorno in Italia, Rankovic inviterà ufficialmente il primo ministro italiano, Fanfani, in Jugoslavia. Negli ambienti diplomatici, d'altro canto, non si esclude la possibilità di un reciproco scambio di visite anche tra il presidente jugoslavo Tito e il presidente italiano Antonio Segni. L'invito a Rankovic per la sua ora, imminente visita nel nostro paese era stato rivolto da Segni nel corso del suo recente viaggio in Jugoslavia.

Al Ahran per un'unione federale con la Siria

IL CAIRO, 11. Il giornale ufficioso egiziano «Al Ahran» pubblica oggi una notizia nella quale si afferma che la RAU sarebbe disposta a stabilire dei legami federali con la Siria sotto certe condizioni. Il giornale aggiunge che il Cairo chiederebbe che ciascun paese mantenga un proprio governo e un proprio Parlamento. Gli osservatori politici interpretano questa notizia come una risposta del Cairo alla recente proposta siriana di costituire un'unione federale con l'Egitto e lo

Il gruppo monarchico Unione Spagnola ha oggi protestato contro l'arresto e l'invio al confino del gruppo dei suoi dirigenti. Esso ha smentito in un comunicato che i monarchici abbiano raggiunto un accordo di azione unitaria con le altre correnti di opposizione e assicurato Franco di non avere alcuna intenzione di sabotare l'ingresso della Spagna nel MEC. La situazione rimane molto tesa e nelle file del governo serpeggia una vivissima inquietudine, alimentata soprattutto dalle voci secondo cui anche fra le gerarchie ecclesiastiche si starebbe rafforzando la corrente favorevole a liquidare Franco e la Falange, dando libera strada ai tecnocrati cattolici dell'Opus Dei e all'azione vagamente illuminata di una democrazia cristiana strettamente controllata dal Vaticano. Oggi intanto per riferire al Vaticano sulla situazione è partito per Roma il cardinale Quiroga, arcivescovo di Santiago.